

**Espulso dalla Svizzera  
anche l'onorevole Brighenti**

A pagina 2

Dietro la «moralizzazione» la rissa nel centro-sinistra

# Togni sospende Ippolito

## La crisi del centro-sinistra

LA CRISI del centro-sinistra non è una invenzione comunista, né si può ridurre, come vorrebbe il compagno Pieraccini, al «tentativo» comunista di «spezzare in due le forze che vorrebbero portare avanti la politica del centro-sinistra». Se si trattasse soltanto di un nostro «tentativo», sarebbe facile a queste forze respingerlo e formare al più presto una nuova maggioranza di centro-sinistra. Invece, dopo il fallimento delle trattative di giugno, per il mancato rifiuto da parte della maggioranza del PSI di approvare l'accordo già sottoscritto da Nenni e De Martino, la polemica divampa ed ha assunto, per iniziativa di Saragat e col concorso della grande stampa borghese, il carattere di una lotta senza esclusione di colpi, è già diventata agitazione e vero linciaggio morale. Altro che dialogo, si è giunti alla rissa.

Tutto ciò non ci rallegra, perché indica quali ostacoli bisogna superare in Italia per dare avvio ad una timida e modesta azione di rinnovamento. Ma questa è la situazione, e bisogna prenderne atto, per poterla dominare. E del resto lo stesso Pieraccini è costretto a riconoscere che la polemica di Saragat serve a Malagodi, e per questo inevitabile accostamento tra le posizioni assunte da Saragat e quelle sempre sostenute da Malagodi, Tremelloni rompe con L'Espresso, un settimanale che fu tra i primi a promuovere la politica di centro-sinistra.

Oggi l'offensiva di Saragat è rivolta a creare le condizioni che dovrebbero spingere il PSI ad accettare nel suo Congresso di ottobre quello che fu respinto a giugno. Per portare il PSI alla capitolazione tutto il fronte della conservazione è in movimento, con ricorso alla maniera forte. Non mancano le pressioni internazionali, e, come nel 1956, giungono in Italia gli ambasciatori dell'Internazionale socialdemocratica, i quali non esitano ad affermare, dopo aver visitato Nenni, che «storicamente il vero vincitore è Saragat». Il Congresso socialista di ottobre dovrebbe dunque ratificare questo riconoscimento, condannare la politica seguita dal PSI dalla scissione di Palazzo Barberini, preparare la riunificazione socialista su basi socialdemocratiche, sotto la direzione del vero «vincitore», cioè di Saragat.

SCOPPIA così in modo brutale la contraddizione che viziava fin dall'inizio l'esperienza di centro-sinistra e che noi comunisti non mancammo di denunciare, la equivoca coesistenza di due diverse ed opposte concezioni del centro-sinistra, quella «trasformista» di Moro, tendente a catturare il PSI in una maggioranza di centro, per rafforzare il monopolio politico della DC e la sua interna unità, e quella «programmatica» tendente a realizzare lo accordo tra DC e PSI sulla base di un programma rivolto ad affrontare i problemi strutturali del paese, creati dalla sua storia tormentata ed aggraviata dalla tumultuosa espansione monopolistica del primo decennio. Il programma elaborato dal convegno economico dell'Eliseo (del quale fu relatore Scalfari, oggi violentemente attaccato da Tremelloni perché si è permesso di parlare male... di Saragat), il programma economico del PSI, la «nota introduttiva» di La Malfa, sono documenti che pure con i loro limiti, offrivano una base per l'inizio di una politica di programmazione rivolta ad affrontare alcuni nodi dello sviluppo economico del paese. Che cosa è rimasta di questa originale impostazione del centro-sinistra nelle posizioni assunte oggi da Saragat, e che dovrebbero essere quelle sulle quali riformare una maggioranza di centro-sinistra?

In questo scontro fra due diverse linee di sviluppo della politica italiana noi comunisti, per ciò che rappresentiamo e per le responsabilità che portiamo, non siamo né intendiamo restare spettatori. Sappiamo bene che anche uomini e gruppi che vogliono l'inizio di una politica di programmazione, lo fanno spesso con intendimenti di lotta politica nei confronti del PCI, per lanciare al nostro Par-

**Giorgio Amendola**

(Segue a pag. 13)

## Indispensabile l'intervento del Parlamento

### Un colloquio Leone-Togni ha preceduto il provvedimento contro il segretario del CNEN - Polemica replica di Ippolito

Il ministro dell'Industria, on. Togni, ha sospeso il professore Ippolito, segretario generale del CNEN, «dall'esercizio delle sue funzioni». Un comunicato secco del ministero ne ha dato ieri sera lo annuncio, affermando che il grave provvedimento è stato preso «in relazione ai particolari rilievi sollevati di recente dalla stampa sul comportamento del prof. Felice Ippolito nell'esercizio della sua attività di segretario generale del Comitato nazionale energia nucleare». Il comunicato aggiunge che il ministro «ha deciso con decreto odierno di costituire un'apposita commissione d'indagine» e annuncia quindi il provvedimento di sospensione.

Poche ore dopo questo an-

nuncio ufficiale, il prof. Ippolito ha reagito al provvedimento con una dichiarazione pubblica che definisce la sospensione «un atto arbitrario», deciso «dalle autorità del CNEN» — «senza avermi preventivamente contestato alcun addetto, ma soltanto in base a tendenziose notizie di certa stampa». Dopo aver definito «illegitima» la procedura adottata dal ministro Togni e aver annunciato un ricorso agli organi della giustizia amministrativa, il prof. Ippolito si dice «sicuro della totale inconsistenza delle gravi responsabilità» che gli vengono attribuite e si dice soddisfatto della decisione, da lui aspettata nella precedente dichiarazione alla stampa, «di una approfondita inchiesta sulle responsabilità politiche, tecniche ed amministrative delle gestioni del CNEN». Ippolito esprime anche l'auspicio che «una inchiesta parlamentare possa fornire le garanzie necessarie nell'accertamento di fatti e circostanze, ingiustificatamente attribuiti al segretario del CNEN».

La dichiarazione conclude affermando: «L'azione che è sfociata nell'attuale provvedimento non è che un episodio, certamente ai miei danni più significativo, della lunga battaglia che sostengo da ora dieci anni per una moderna politica di intervento pubblico nel settore energetico e per una politica nucleare che permetta al nostro Paese di inserirsi dignitosamente nel concerto delle nazioni scientificamente più progredite in questo settore».

Per quanto si attendesse da un momento all'altro uno comunicato ministeriale sulla vicenda, il provvedimento di Togni è stato accolto, negli ambienti politici, alla stregua di una notizia clamorosa. È stato facile rilevare che l'annuncio di Togni succede, ad appena 24 ore di distanza, alla non meno clamorosa dichiarazione rilasciata ieri l'altro dal segretario generale del CNEN: una dichiarazione che rifiutava le dimissioni (evidentemente prese dal governo), chiedeva una inchiesta sui CNEN dalla fondazione ad oggi ed annunciava querele, presumibilmente contro il settimanale democristiano che aveva diffuso le notizie sui rapporti della società privata - Archimedes - con il CNEN.

Il tono dei comunicati ministeriale ha colpito gli ambienti politici, oltre che per i partiti, i gruppi di presa, gli altri recavano, in segno di protesta, il lugubre simbolo della «garrota». La povertà dal pubblico.

(Segue a pag. 13)



Da ieri alle 9 (ora italiana) è in funzione il collegamento diretto per linee telescrittive, consigliato dalla conferenza ginevrina per il disarmo, fra la Casa Bianca e il Cremlino. Personale sceltissimo per capacità professionale e affidabilità monta la guardia giorno e notte ai due estremi del circuito pronto a declinare gli eventuali messaggi straordinari, trasmessi in codice. Nella foto: due militari USA accanto alle telescrittive durante una prova.

### Sottolineandone l'eccezionale portata difensiva

## Il Soviet supremo ratifica l'accordo H

In funzione da ieri mattina il collegamento diretto e continuo per telescrittive fra il Cremlino e la Casa Bianca

MOSCA, 31

Le commissioni per gli affari esteri delle due camere del Soviet supremo della URSS hanno approvato alla unanimità il trattato di Mosca sull'interruzione parziale degli esperimenti nucleari.

Il trattato, raccomandando la ratifica al Presidium. I deputati si sono riuniti stamattina, a spiegare la reale situazione e di denunciare l'assoluta infondatezza delle posizioni del PC cinese.

La posizione nettamente negativa assunta dai diritti cinesi è stata al centro di numerosi altri interventi. Aprendo la discussione, Zoya Pushkaryova ha sottolineato che «le voci favorevoli all'accordo sono come una valanga che aumenta di momento in momento», mentre quelle contrarie appaiono «vaneggiamenti di individui isolati dalle società». Ella ha aggiunto che, sebbene l'accordo non risolva il problema del disarmo, ora «sarà più facile avanzare verso la soluzione di questo problema».

L'accordo firmato a Ginevra il 20 giugno scorso è stato raggiunto nel quadro del processo difensivo verso il disarmo, allo scopo di ridurre i rischi di un conflitto per errato calcolo o difetti e ritardi nelle comunicazioni. Si ritiene che a Mosca il cavo terminale della linea collegata con quella esistente al Pentagono (che fa capo alla Casa Bianca), arrivi ad una telescrittiva collocata vicino all'ufficio di Krusciov, al Cremlino. Vi è anche un circuito radio-telegrafico supplementare, via Tangeri, destinato alle comunicazioni di servizio e all'uso in caso di guasto al cavo telescrittivo.

La corsa dei fatti soffoca Roma

14 pagine, 3 lire, 1000 lire, servizio

**La sottoscrizione per la stampa comunista**

# 610 milioni!

Due milioni già sottoscritti dagli emigrati — Oggi Bologna diffonde 55.000 copie dell'Unità

Nuova, grande successo comunista: la sottoscrizione per la nostra stampa ha raggiunto ieri la cifra di 610 milioni 300.425 lire, oltre cento milioni in più dell'anno scorso alla stessa data.

Una sfilata particolare, nel quadro di questo successo, meritano i quasi 2 milioni di lire raccolti tra gli emigrati in Svizzera, Belgio e Lussemburgo, eloquente risposta alle persecuzioni politiche e alle denigra-

zioni della stampa padronale.

Un'altra notizia significativa, in fine, viene da Bologna, dove i compagni diffonderanno oggi 55.000 copie dell'UNITÀ, nel corso della loro festa provinciale.

(A pagina 2 la graduatoria delle Federazioni e il servizio sul Festival di Bologna).

## La sfida ciarlera

Ecco uno dei difetti (ma non il maggiore) dei nostri «contraddittori» democristiani e di specie degli articolisti del Popolo: sono chiacchieroni.

Da parte nostra avevamo

espresso soddisfazione per i propositi di «sfida ideale» che la D.C. da qualche

tempo annuncia nei nostri

confronti (in sostituzione

della sfida economica e so-

ciale di cui comincia a pen-

arsi). Soddisfazione ma an-

che forte dubbio sulla ca-

pacità dei dirigenti d.c. di

dar corso a questa «sfida»

visto che non trovano neppure il coraggio di sepa-

re la propria causa da quella di Diem, o dai

metodi della polizia svizze-

ra, o dalle più dure leggi

del meccanismo capitalisti-

co nel nostro paese.

Ebbene, ecco che il Po-

polo replica chiacchieran-

do per due colonne. Sono

chiacchie per perfino intere-

santi, poiché si sfiorano di

sostenere (noi siamo d'ac-

cordo) che la D.C. non si

identifica tutta con la bor-

ghesia capitalista, che la

democrazia non si identifi-

ca col meccanismo del pro-

fitto, e via di seguito.

Ma tra tante parole non

c'è «una sola che sia

semplice e diretta, che si

appoggia a un fatto: una so-

la che rompa il cordone ombelicale tra questa pur

nobilità visione democratica e i regimi clerico-fascisti

d'Asia o d'Europa, tra la

vantata autonomia dal me-

ccanismo capitalista e l'uso

della politica politica contro

gli operai emigrati, e via di

seguito (anzi circa 50 mila

emigrati) e le espulsioni che

continuano, l'organo della

D.C. abbandona prudente-

mente i toni forzati del

Messaggero ma solo per ri-

piagare su considerazioni

«assistenziali»).

Purtroppo, fra la popola-

zione di lingua tedesca,

qualcosa è mutato, da qua-

rranto ore, nell'atteggiamento verso i terroristi: si

ha l'impressione che, dopo

la sentenza di Trento, l'iso-

lamento e la condanna dei

dinamitardi non siano più

di venti chilometri di di-

stretto.

Eppure una sfida «idea-

le» presupone slancio e

audacia, non timide chiac-

che e macroscopici fatti

negativi. Presuppone scel-

te, non avari calcoli di po-

tere. Presuppone verità, non puerilità come il ten-

tativo di negare che la no-

stra società sia largamente

dominata dai «monopoli».

Poiché se la «sfida» deve

invece ridursi ai valori

ideali del centro-sinistra

della Camilucci d'On.

Piccoli — per non parlare

di quelli di Diem e del

dott. Amstein — allora è

superfluo scendere

Nuovo gravissimo sopruso delle autorità elvetiche

# Espulso dalla Svizzera

## Un uomo: Rino B.

All'invito del Corriere della Sera che continua ad occuparsi dei nostri emigrati nella Confederazione, elvetica, vogliamo inviare le seguenti operazioni italiane contenute in una interessante intervista pubblicata oggi sulla Gazzetta de Lausanne, un giornale che con tutta la buona volontà non riteniamo si possa considerare alle dipendenze del Partito comunista italiano. Orbene, mentre il quotidiano lombardo pubblica la corrispondenza del rappresentante sotto lo scudotto (e menzognero) titolo «La massa degli italiani in Svizzera indifferente alla espulsione dei comunisti», dove si legge, a giustificazione delle tesi delle autorità federali, che «se li hanno mandati via una ragione ci deve essere», il giornalista svizzero Jean-Marie Vodoz riferisce invece onestamente il colloquio avuto con uno di questi «indesiderabili», Rino B., che è «Rino Bonalumi di Bergamo».

Vogliamo dedicarglielo perché il ritratto tratta, grazie al quotidiano svizzero, contribuisce efficacemente a far conoscere, mentre la stampa padronale si scaglia con libere contro gli irriducibili «mestatori comunisti», chi sono questi uomini, quale superiore dignità orienta la loro vita.

«Sono stato introdotto in un semplice ma prauissimo articolo scritto Piancastelli del la Gazzetta de Lausanne e mentre Rino mi raccontava la sua vita il mio sguardo vagava sui ripiani di legno dove i libri erano assai numerosi». Chi è questo Rino? È uno dei tanti uomini partiti dal nulla, «che lavorano», pensano, «con passione». Da ragazzo ha intrapreso la fatica del cancro, poi è stato partigiano e «ha incontrato dei rossi organizzati, dei sindacalisti, gente che possedeva una dottrina politica. Una dottrina generosa e semplice. Ma grazie ad essa, attraverso essa, ha avuto la rivelazione di un universo che lui, piccolo Bergamasco, non era ereditato per diritto di nascita. E cominciò un'opera che si è fatto apertamente aperto gli orizzonti».

Paoletti

## anche l'on. Brightenti

Si tratta del terzo deputato italiano cacciato come «indesiderabile» dalla Confederazione. Il nostro compagno si era recato a Losanna per esercitare il suo mandato parlamentare

### Nostro servizio

LOSANNA, 31

Un altro deputato al Parlamento della Repubblica, l'on. Giuseppe Brightenti, di Bergamo, è stato espulso dalla Svizzera come «straniero indesiderabile». Alle due di questa mattina si sono presentati all'Hotel Lausanne, dove il compagno Brightenti aveva preso alloggio, due funzionari della Stadtpolizei. Al parlamentare comunista

essi hanno detto di avere ricevuto l'ordine di accompagnarlo immediatamente al comando di polizia. Caricato a bordo di un cellulare, l'on. Brightenti è stato trasportato al comando, dove gli agenti gli hanno tolto la cinghia dei pantaloni, le stringhe delle scarpe, la cravatta, il portafoglio, il fazzoletto, come si usa fare con i comuni delinquenti.

Gettato in una camera di sicurezza dotata di un tavolaccio inclinato, l'on. Brightenti ha dovuto attendere fino alle nove del mattino prima di essere portato in un ufficio dello stesso comando, dove un funzionario gli ha notificato il decreto con cui il Dipartimento Federale della Giustizia gli vieta di entrare sul suolo della Confederazione elvetica a tempo indeterminato. In un primo momento i poliziotti gli avevano detto che l'avrebbero immediatamente accompagnato alla frontiera. Successivamente, in seguito ad una telefonata, con la capitale, il funzionario di polizia che lo aveva interrogato comunicava al parlamentare comunista che egli doveva lasciare la Svizzera entro il cinque settembre. Rilasciato alle 11,30, l'on. Brightenti è ripartito poche ore dopo per l'Italia.

Nel verbale che è stato compilato, il compagno Brightenti ha voluto precisare di essere venuto in Svizzera soprattutto per due motivi: il primo luogo per esterne personalmente la solidarietà all'operaio bergamasco Rino Bonalumi; il compagno che è stato espulso dalla Svizzera per aver invitato a cena in casa propria l'on. Brightenti nel corso della campagna elettorale del 28 aprile (Rino Bonalumi ha dovuto abbandonare Losanna proprio nella giornata di ieri); in secondo luogo per prendere contatti con gli elettori emigrati com'è nel suo diritto di parlamentare italiano.

Nel verbale che è stato compilato, il compagno Brightenti ha voluto precisare di essere venuto in Svizzera soprattutto per due motivi: il primo luogo per esterne personalmente la solidarietà all'operaio bergamasco Rino Bonalumi; il compagno che è stato espulso dalla Svizzera per aver invitato a cena in casa propria l'on. Brightenti nel corso della campagna elettorale del 28 aprile (Rino Bonalumi ha dovuto abbandonare Losanna proprio nella giornata di ieri); in secondo luogo per prendere contatti con gli elettori emigrati com'è nel suo diritto di parlamentare italiano.

«Non sono venuto qui — ha precisato Brightenti — per fare comizi o per interfacciare negli affari interni della Svizzera. Ma, semplicemente, per vedere gli italiani emigrati e per discutere i loro problemi. Per un deputato questo non è che uno dei suoi primi doveri». Più o meno le stesse cose l'on. Brightenti aveva dichiarato al consolato italiano non appena arrivato a Losanna nella giornata di giovedì scorso. In assenza del console, il parlamentare comunista era stato ricevuto da uno dei funzionari della sede diplomatica a cui aveva detto di essere giunto in Svizzera per rivendicare il suo diritto di adibimento ad incontrarsi con gli emigrati italiani, ovunque essi si trovino.

«E la terza volta, da quando la polizia federale elvetica ha iniziato la «caccia alle streghe», che un parlamentare comunista viene espulso dalla Svizzera. Su questi gravissimi fatti e sulle assurde e illegali espulsioni degli operai comunisti, si avrà un ampio dibattito alla Camera dei deputati, si avrà un ampio dibattito alla Camera dei deputati.

p. c.

### Scuole medie

#### Domani la prova scritta di italiano

Riporterà lunedì 2 settembre, con l'inizio della sessione autunnale d'esami, l'attività scolastica. Nelle scuole di ogni ordine e grado infatti si svolgerà la prova scritta di italiano. Gli orali cominceranno a partire dal giorno successivo, non festivo, all'ultima prova scritta.

La prova scritta di italiano per la materna e l'alfabetizzazione si svolgerà a partire dal giorno 16 settembre.

Secondo quanto si apprende le scuole si riapriranno il 1. ottobre. Il ministero della Pubblica istruzione ha ancora approvato definitivamente il calendario scolastico.

G. Frasca Polara

## PER LA PACE ED UNA REALE RISOLTA A SINISTRA

## L'AVANZATA ELETTORALE DEL PCI NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA



BOLOGNA — Un'immagine del Festival

(Telefoto)

# 55.000 copie dell'Unità diffuse oggi a Bologna

Una grande occasione per stabilire un colloquio politico con migliaia di cittadini - Numerose iniziative per rafforzare la stampa comunista

### Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 31 — Il festival provinciale della Unità arriva puntuale, ogni anno, di questi giorni. I bolognesi segnano la festa sulla calenderia con una parentesi quadra. Non basta, un anno, o una crocetta su di una data, occorre comprendere un arco di quattro-cinque giorni. Il festival che si è aperto venerdì pomeriggio, ma soltanto il lieve slancio della passione, dell'affacciamento al partito e al suo giornale.

La «formula» dei compagni bolognesi, non sfugge a questa rigorosa impostazione. La riuscita del festival è strettamente legata all'impegno politico e all'apporto quantitativo dei collezionisti di singole organizzazioni di partito. Non c'è niente di magico nelle feste dell'Unità, ma soltanto il lieve slancio della passione, dell'affacciamento al partito e al suo giornale.

Se è vero che a Bologna, po' meno di un cittadino su due vota comunista, si può affermare con vaneria che almeno due su tre partecipano al festival dell'Unità. Perché, allora, la domanda i nostri avversari, non hanno mai saputo dare una risposta ragionata. All'inizio parlaron, persino, d'intimidazione. I comunisti erano (e restano) tanto diabolici che riuscivano a costringere la gente a divertirsi. La folla aumenta di anno in anno, la spiegazione parve in qualche modo sbagliata. Allora si pensò e si scrisse — che i comunisti, sempre più subdoli, si mischiavano per l'occasione di buontempone, al sole scopo di carpire la buona fede dei cittadini. Intanto la folla continuava ad aumentare. Si insinuò, a questo punto, che il festival dell'Unità, dopo tutto, «disturbava». Velatamente, e poi apertamente, s'invocarono interventi di PS, che in qualche circostanza sono anche giustificati, senza peraltro giungere mai a diventare grandi concentrazioni di ricchezza, eliminare gli squilibri vecchi e nuovi della società nazionale, sviluppi ed estensione della democrazia con l'attuazione dell'ordinamento regionale; garantire la partecipazione delle classi lavoratrici alla direzione dello stato, come vuole la costituzione della Repubblica.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna della stampa comunista.

Invitiamo tutte le Federazioni ad inviare le somme necessarie affinché queste possano essere contabilizzate alla prima della scadenza del sorteggio dei premi. Fra tutte le Federazioni che il 7 settembre avranno raggiunto o superato l'80% del proprio obiettivo verranno sorteggiati i seguenti premi:

3 autovetture, 8 viaggi a Mosca, 4 recital, 2000 libri, 250 abbonamenti al giornale della cittadella, 5 pacchi

610.300.425 Sabato prossimo 7 settembre, si concluderà la terza tappa della gara di emulazione della campagna

I lavori riprenderanno

il 29 settembre

# Polemiche e schieramenti alla vigilia del Concilio

**La « congiura di Fulda » dei vescovi « progressisti » - Allargata la supercommissione - Offensiva in Italia - I caratteri della mediazione di Paolo VI**

Il Concilio ecumenico Vaticano II riprenderà i suoi lavori il 29 settembre. E già fin d'ora si respira in Vaticano, e nel mondo cattolico, l'atmosfera della vigilia. Ieri a Roma, nel palazzo apostolico, presso l'appartamento del Segretario di Stato Cicognani, si è tenuta una riunione assai importante: quella della commissione di coordinamento del Concilio, ormai comumente più nota come Supercommissione, dava l'importanza del lavoro di orientamento generale che essa sta svolgendo dal gennaio scorso, e il rilievo dei suoi componenti.

Conviene rammentare i nomi. Fanno parte della commissione di coordinamento fin dalla sua costituzione alcuni dei porporati più influenti delle varie correnti che si sono manifestate durante le sessioni dello scorso anno: i cardinali Amleto Giovanni Cicognani, in qualità di Presidente; Achille Lienart, vescovo di Lilla; Francesco Spellman, arcivescovo di New York; Giovanni Urban, Patriarca di Venezia; Carlo Confalonieri, Segretario generale della congregazione concistoriale; Giulio Doepfner, arcivescovo di Monaco di Baviera; Suenda, arcivescovo di Malines-Bruxelles. Pochi giorni fa il Papa ha nominato tre nuovi componenti: i cardinali Agagianian, Lerario, e Roberti.

Particolare rilievo ha assunto ieri la presenza a Roma del cardinale Julius Doepfner, giunto in aereo a Fiumicino. Egli ha infatti riferito a Papa Paolo VI sui risultati della conferenza episcopale tedesca conclusasi venerdì a Fulda, e che è stata qualcosa di più dell'abituale assemblea nazionale dei vescovi di quel Paese, diventando l'asse di tutti i vescovi nord-europei, quasi una sorta di riunione per conciliare, che raggruppava molta parte dell'ala cosiddetta progressista. Basti ricordare che ai lavori era presente anche il cardinale olandese Alfrink, mentre l'arcivescovo di Vienna Koenig era rappresentato dal suo coadiutore Jachym e molte personalità ecclesiastiche di rilievo erano venute dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Francia, dalla Danimarca, dall'Islanda, dalla Finlandia, dalla Svezia e dalla Norvegia.

I giornali tedeschi giunsero nei giorni scorsi a parlare di una vera e propria « congiura di Fulda ». « L'assise » — scriveva la Frankfurter Neue Presse di mercoledì — « si legittima in quanto i vescovi si trovano in una situazione diversa da quella in cui si trovarono alla vigilia dell'apertura del Concilio. Il cambiamento è stato provocato dalla morte di Papa Giovanni. Si sa che Paolo VI intende continuare il Concilio nella direzione e nello spirito impressi dal suo predecessore, ma ciò non esclude che l'accento personale che il nuovo Pontefice ha portato possa farlo deviare dalla strada che il suo predecessore aveva indicato ». Secondo altri giornali, i « congiurati » di Fulda avrebbero soprattutto concordato un piano di azione per reagire vivacemente a una offensiva della curia romana, dei suoi criteri conservatori e autoritari, e per rivendicare con ancora maggiore forza le esigenze di autonomia degli episcopati nazionali insieme alle necessità di un rinnovamento interno, spirituale e organizzativo, della Chiesa cattolica.

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragare, insistendo proprio sulle altezze di rinnovamento che circondano il

I bimbi scampati al crollo

# Ora giocano fra le macerie



Via degli Ossoli, ore 19 di ieri. Sono bastati poco più di 24 ore dal crollo del capannone che ha ucciso il piccolo Fabio Putz e già i suoi piccoli amici sono tornate a giocare fra le macerie del loro « fortino ». Due di essi (a sinistra nella foto) sono scampati fortunatamente alla tragedia: so-

no Cesidio Neri e Alberto Saviano. Nessuno ha pensato a recintare, neppure adesso che la scaglia è avvenuta, quel che resta del garage diroccato. I carabinieri infatti stanno terminando il rapporto che invieranno al magistrato. Chi è il responsabile? Bi-

sogna accertarlo. Il faliscante capannone e la palazzina contro la quale era appoggiato sono stati affidati in custodia giudiziaria, dopo il fallimento del proprietario, un avvocato. Non è stato ancora stabilito, insomma, chi avrebbe dovuto spendere poche centinaia di lire per una recinzione.

Cinque morti sul lavoro in un mese

## Padre di quattro bimbi schiacciato da un masso

**Stampa:  
ventidue  
milioni**

Si moltiplicano a Roma e nella provincia le iniziative politiche per la campagna della stampa. La sottoscrizione procede a ritmo spedito: i versamenti in Federazione ammontano a 22 milioni (quasi il 50% dell'obiettivo).

La raccolta per la sottoscrizione al nostro giornale procede con successo: nell'ultima settimana si sono versati altri altri 10 milioni. La sezione di Tor de' Schiavi ha raggiunto il 100% (200.000 lire). Le sezioni che ancora non hanno effettuato del versamento, tra cui Centro, Esquilino, Ponte Milvio, Tiburtina, Centocelle, Aceri, Villa Gordiani, Cavallergere, Baldiuna, Montecompatri, Monte Porzio, Rocca di Papa, Segni e Tor Lupara, non cominceranno nel corso della prossima settimana di effettuare dei primi versamenti per contribuire, in occasione del XX° anniversario dell'8 settembre 1943, al raggiungimento del 60% dell'obiettivo.

**All'Alberone  
manifestazione  
antifranchista**

Per protestare contro l'atrocità del regime franchista i lavoratori della STEFER, FATME, Poligrafico e della FGCR hanno promosso una manifestazione per la libertà del popolo spagnolo. Durante la manifestazione, che si svolgerà martedì alle 19, all'Alberone, avrà luogo un comizio unitario, al quale parteciperanno Bruno Andreozzi, del Comitato per la libertà del popolo spagnolo, Marco Pannella del Partito radicale, Ezio Cicali, e Andreina De Clementi, segretaria della Federazione giovanile comunista romana.

**La sciagura in una cava di Guidonia - L'operaio è rimasto ucciso sotto gli occhi dei compagni**

Un operaio, padre di quattro bambini, è rimasto ucciso in una cava di Guidonia: un enorme masso di tufo lo ha schiacciato sotto gli occhi dei compagni di lavoro. Si chiama Renzo Fabrizi e aveva 38 anni: per dieci ore di « piazzale » guadagnava poco più di duemila lire al giorno. Con la nuova mortale sciagura salgono a cinque le vittime degli infortuni sul lavoro nel solo mese di agosto. Un altro tragico record reso ancor più preoccupante dalle decine di lavoratori rimasti gravemente feriti o salvati in circostanze drammatiche. Un record impressionante: se si pensa che nelle ultime settimane i cantieri sono rimasti pressoché deserti per le chiusure dovute al pericolo di ferriera. L'incidente è stato continuo ogni giorno: sono state aperte decine di inchieste, sono state denunciate le tragiche condizioni di lavoro in cui migliaia di edili lavorano, più di una volta sono emerse responsabilità precise e documentate ma nessuno ha ancora pagato con la galera.

La nuova sciagura mortale è accaduta poco dopo l'alba di ieri, alle 5.30, alle 6.45, quando l'enorme macigno si è rovesciato sul piazzale travolgendo il cavauro. Renzo Fabrizi stava lavorando con altri operai da più di un'ora. Sono stati gli stessi lavoratori dell'impresa a estrarre il cavauro prigioniero del blocco precipitato. Essi hanno detto, calato che l'uomo era gravissimo e mentre due tenevano di rianimarlo un altro è corso ad avvertire i dirigenti. Pochi attimi dopo il ferito veniva adagiato su una auto e accompagnato a tutta velocità verso l'ospedale di Tivoli. Purtroppo i medici non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

Il masso gli ha rotto il petto. I testi, i trabibrini di Guidonia più tardi sono andati in cava per l'inchiesta. Sono stati compiuti i primi rilievi e hanno interrogato gli operai.

**All'Alberone  
manifestazione  
antifranchista**

Per protestare contro l'atrocità del regime franchista i lavoratori della STEFER, FATME, Poligrafico e della FGCR hanno promosso una manifestazione per la libertà del popolo spagnolo. Durante la manifestazione, che si svolgerà martedì alle 19, all'Alberone, avrà luogo un comizio unitario, al quale parteciperanno Bruno Andreozzi, del Comitato per la libertà del popolo spagnolo, Marco Pannella del Partito radicale, Ezio Cicali, e Andreina De Clementi, segretaria della Federazione giovanile comunista romana.

**...e prime « padelle »**

Dall'alba, fuoco Centomila cacciatori del Lazio inaugureranno la stagione della caccia. Per chi non potrà andare nella riserva, la situazione della selvaggina è la seguente. Ci sono nelle macchie e nei prati 45 mila nuovi capri (fagiani, fagiani e struzzi) destinati a nuovi lanci per il ripopolamento e con la selvaggina stanziale fissa. Poco infatti, attualmente esiste sel-

vaggina giornane: evidentemente nati di seconde e terze covate, avvenute dopo i temporali.

I cacciatori, comunque, anche davanti a questo quadro poco edificante, parlano con la speranza nel cuore. Con la speranza di riempire, almeno il giorno dell'apertura, il caccia. Da giorni hanno preparato cartucce e fucili: da giorni hanno studiato le zone più adatte, più ricche di selvaggina. I più anziani, quelli proverbi che sprecano una cartuccia soltanto per

## FUOCO!

**Selvaggina in pericolo dall'alba: 100 mila cacciatori hanno invaso boschi e campagne. Torneranno con il carniere pieno? Lo sapremo domani. Intanto si spara...**

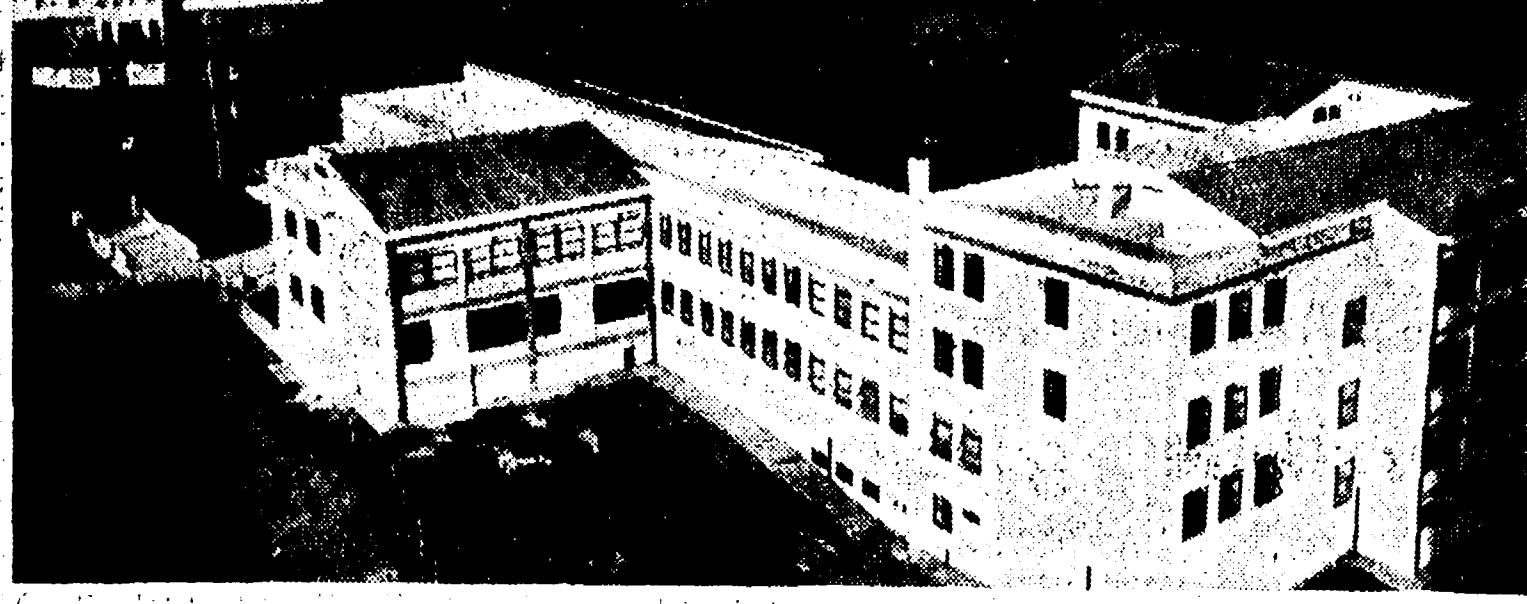


una preda sicura, avranno certamente già scovato la preda o il fagiano: oggi, non resterà che aspettare la prima. Poi, le coppiole faranno il resto.

Per tutti, tuttavia, un grosso pericolo. Quello delle padelle. E anche per i padelle, sarebbe e fallire per il cacciatore che ci possa essere. Senza giorni hanno studiato le zone più adatte, più ricche di selvaggina. I più anziani, quelli proverbi che sprecano una cartuccia soltanto per

# Cinecittà senza aule

Insegnanti e genitori cercano personalmente i locali da affittare per le aule. La situazione si è anche aggravata rispetto all'anno scorso, quando i bambini erano costretti a frequentare le scuole di altri quartieri. In un mare di cemento, solo due scuole che non possono ospitare più di un quarto degli studenti.



L'unica scuola elementare esistente a Cinecittà

## “A.A.A.: cercansi locali per la scuola,,

Cinecittà. Una distesa di palazzi tutti uguali: alveari di cemento. Un mare di case nato sui terreni del marchese Genini e del principe Torlonia. Centomila abitanti senza un ospedale, senza una delegazione comunale (la più vicina è al Quarticciolo), senza un giardino, ma, soprattutto, senza scuole. E la situazione peggiore di giorno in giorno. Nel quartiere gli abitanti crescono in ragione di duecento al mese, duemilaquattrocento all'anno. Le costruzioni continuano a nascere come i funghi e il Comune non pensa ai servizi. Oggi, a un mese dall'apertura delle scuole, la popolazione è in allarme per l'assoluta mancanza di aule. A giudizio

diamo subito alcuni dati che, più di ogni parola, possono illustrare l'assurdità di una situazione. Sono dati ufficiali, forniti dall'assessorato del ramo, soprattutto, da uno studio diretto degli stessi abitanti di Cinecittà. Il fabbisogno di aule nel quartiere raggiunge il numero di 457. Attualmente ne esistono 120, comunque, composta dal 9% di quelle appartenute ai preti salesiani di Don Bosco. Considerando, tuttavia, anche le aule private, a Cinecittà bisognerebbe costruire ancora 289, aule che dovrebbero occupare un terreno di circa centoventimila metri quadrati.

Questi dati riguardano soltanto la popolazione scolastica fino al quattordicesimo anno di età: quei ragazzi, cioè, che non hanno ancora compiuto dei primi anni di scuola elementare, la scuola d'obbligo. Scuole superiori non esistono a Cinecittà. L'unica è ancora in costruzione: fu decisa dalla amministrazione provinciale quando il presidente era il compagno Perna. Cambiato il colore politico della giunta provinciale, l'edificio scolastico è rimasto praticamente privo di colore, privo di vita, allo stesso punto. Ora vi lavora il parlamento ridotto. Per i ragazzi che vogliono frequentare l'istituto tecnico o i licei, ci sono ogni mattina quaranta minuti di tram della Stefer per raggiungere il centro urbano.

Preoccupati sono, naturalmente, anche i presidi delle uniche due scuole pubbliche esistenti: una elementare e l'altra, ma non sono scuole che possono. Sono giunti al punto di mandare i maestri e i professori in giro per Cinecittà, in cerca di locali da affittare. Il corpo insegnante, di un quartiere di centomila abitanti, insomma, passa parte delle sue ore in cerca di fondi, appaltamenti, magazzini, di tutto ciò che possa servire a trovare un luogo per le lezioni. Come i professori sono costretti ad agire le mamme, i padri dei ragazzi.

L'anno scorso, davanti all'unica scuola elementare esistente, accaddero scene drammatiche. Lunghe file per la iscrizione dei bambini, poi, il giorno dell'apertura, poliziotti che strappavano alle madri i bambini per portarli in altre aule di altri quartieri.

Nella scuola media, invece, la condizione in cui si trovavano gli alunni è ancora più paradossale. L'anno scorso, si facevano quattro turni. Gli alunni erano ammessi durante enormi stanzioni che, spesso, non erano nemmeno divisi da paraventi per permettere ai professori di svolgere le lezioni singolarmente. Il Comune aveva assicurato, per il prossimo anno, la costruzione di una nuova scuola media. I lavori sono iniziati, ma proprio un mese fa l'ultimo piano dell'edificio è crollato e, ora, è assurdo pensare che la scuola possa entrare in funzione per il prossimo anno.

I provvedimenti per risolvere la drammatica situazione scolastica di Cinecittà sono di due tipi: i primi di provvisorio, gli altri sono di attuazione e più permanenti.

Nel quartiere le aree per fabbricare le scuole ci sono. Il Comune, per porre fine alla speculazione edilizia dilagante, dovrebbe espropriare le aree ancora libere e costruire le scuole, con l'adozione di un piano particolareggiato della zona. Se questi problemi non verranno affrontati immediatamente, fra pochi mesi la situazione sarà irreversibile. Intanto per quest'anno, è necessario trovare locali nei palazzi di recente costruzione e non ancora affittati. A questo proposito, nel corso di un dibattito che ha avuto luogo venerdì nella sezione del Psi di Cinecittà si sono impegnati a cercare i loro stessi i locali necessari e proporli poi al Comune. Sempre la sezione comunista ha indetto un convegno di urbanistica e l'ingegnere capo del Genio Civile, ciascuno per quanto di propria competenza, hanno già

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranquilla, torna il tormento del traffico. Porta Maggiore — come al solito — il termometro: ieri sera, dopo le 18.30, è rimasta per più di un'ora quasi completamente bloccata, tra lo strombettio degli automobilisti. Le ferie son proprio finite...

In una città già abituata ad esser tranqu



Amedeo Marcucilli, la piccola vittima e il padre



La disperazione di Antonietta Capuano: la donna ha appena saputo che sono stati ritrovati i

poveri resti del figlioletto.

Un carabiniere indica i miseri resti del piccolo ritrovati nel bosco ai piedi del diruppo



# L'orribile «giallo» di Sora Ritrovate alcune ossa del bimbo e capelli insanguinati

Forse fu ucciso e gettato nudo nel burrone in un sacco di nylon — Le volpi ne hanno fatto scempio — Reticenze

Dal nostro inviato

FROSINONE, 31 — Con le mani strette al petto, come a sorreggere il cuore sconvolto alla tragica conferma, Antonietta Capuano è corsa, fuori della misera casupola, incontro ai carabinieri. Il suo grido rauco, disperato, ha annunciato a tutti che i miseri resti del piccolo Amedeo erano stati trovati. L'ultima speranza, per la povera madre, era crollata. Il marito già sapeva. All'alba si era unito alle ricerche dei militari e dei carabinieri.

Del piccolo Amedeo, non c'erano, fra l'erba, le rocce, i cespugli, che poche ossa: i femori, le scapole, alcune costole, gli avambracci segnati dai graffi degli animali selvatici. Lì vicino, una ciocca di capelli, rossastri, forse perché ancora sporchi di sangue. Più distante un fazzoletto, poi una spezzatura di corda, un sacco grande di nylon, alcuni pezzi di carta per pacchi, una tela incrinata. Nessun lembo di stoffa: eppure il piccolo, un mese fa, quando scomparso misteriosamente, era in mutandine e canottiera bianche, calzava un paio di sandali di plastica, al polso aveva una catena d'oro.

Queste circostanze hanno subito disorientato gli inquirenti: infittiscono il mistero, anche se sembrano portare un elemento di più in favore della tesi del delitto. Il bimbo, forse, è stato ucciso in una casa, e gettato poi nel precipizio, nudo, avvolto nella tela incrinata, nel sacco, con la testa tagliata. Le volpi affamate (un mese fa avevano i piccoli) hanno fatto scempio del corpicino, trascinando nelle tane alcune parti e forse anche i panni insanguinati. E' una ipotesi atroce.

## Disperazione dei genitori

«Figlio mio, ti hanno ucciso! Dove sei, dove, lo voglio vedere... quanti sacrifici ho fatto per te. Dio che dolore! Fatemi vedere il mio bimbo...». A stento, la donna delle case vicine, in lacrime, hanno trattenuto Antonietta Capuano dolcemente l'hanno ricordata nell'abitazione. Il marito, sorretto dagli amici, saliva in silenzio il ripido sentiero. Era svenuto alla vista della ossa, le gambe si reggevano a stento. Il volto rigato dalle lacrime, lo sguardo a terra, le mani pigiate sullo stomaco, l'uomo è passato accanto alla moglie, non l'ha guardata. Qualcosa, ora, li dirà? No, è gente rustica anche nel dolore, questa della montagna frusinate, rustica come le rocce che l'arreto e che vanga non hanno strappato ai campi...

Nella casetta di Casaleno le scene di disperazione si sono ripetute quando la notizia è stata comunicata alle donne: Antonietta Castaldi, la vecchietta che ieri sera è svenuta quando i carabinieri l'hanno invitata in caserma, ancora sofferente, con la febbre, è scesa dal letto. In camicia da notte, si è trascinata sull'ala cercando di strappare dalle mani del marito che l'ha ucciso, poi l'ha getta-

sciallo dei carabinieri. Il to nel dirupo...». Ma il vecchio ha ripetuto con forza, con convinzione: «No, no... vi sbagliate, io volevo un bene immenso al bambino, non avevo altri gioia... gli volevo bene perché era matato come me...». Allora il pretore gli ha gettato in faccia un'altra accusa: «L'hanno ucciso gli altri, per vendetta, dopo che tu te la sei fatta con quella donna...». Valentino Capuano si è stretto nelle spalle, e ha risposto: «Io non me la sono fatta con nessuno».

Intanto, in tutta la zona di Casaleno e di Santa Palmola era un accorrere di gente. Accanto alle donne con i fazzoletti neri sull'ala, come in triste veglia, erano le ragazze con i calzoni e i capelli ben pettinati, le villeggianti: poi è arrivato lo stato maggiore della questura, dei carabinieri, della procura. E' venuta anche l'ispettrice di polizia con i tacchetti a spillo. Ma sono rimasti poche: forse credevano che, trovato il cadavere, il «giallo» fosse risolto.

## Domani un arresto?

Ci sono 475 metri di settiero scosceso (la polizia subito le ricerche in modo massiccio — hanno ammesso i carabinieri — il mistero ora sarebbe forse risolto». Sinora, infatti, soltanto un maresciallo e tre carabinieri avevano cercato nella valle fra Casaleno, Arpino, Santa Palmola e Santopadre. I cronisti, incalzano nelle domande: «Ma ora cosa pensate, disgrazia o delitto?». Essi rispondono: «Sul delitto sono puntate tutte le nostre carte. Vorremmo che domani qualcosa di più ci diritti sulla disgrazia».

Delitto commesso da chi? I sospetti sono ora rivolti verso le quattro o cinque famiglie che abitano nella contrada Casaleno, i vicini dei Marcucilli, Rosa e Liberato Di Folco, innanzitutto.

Per tutto il giorno un carabiniere non li ha persi d'occhio un attimo, li ha seguiti come un'ombra. Lo stesso procuratore della Repubblica di Cassino, dottor Alpino, ha interrogato a lungo Valentino Capuano e Rosa Greco, nella loro casa, i componenti la famiglia di Pasquale Rea. I carabinieri, nel frattempo, perquisivano in ogni angolo. Altre perquisizioni sono avvenute nel pomeriggio nelle altre case e infine nella casetta dei Marcucilli, dove il pretore dottor Musella ha sequestrato alcuni capi di vestiario del bambino ucciso, alcune lettere scritte da Antonietta Capuano ai genitori: sono dense di amore verso il figlioletto malato. Amedeo soffriva di epilessia.

Poco prima il pretore aveva interrogato a lungo Valentino Capuano, il nonno. E' un uomo piccolo, ma robusto, un tipico montanaro di questi luoghi: calzona di velluto, camicia a mezza manica che sta una ruvida maglia invernale. L'uomo ha tenuto testa all'interrogatorio del magistrato, si è sentito gridare dal pretore. «Lo hai picchiato, e

Carlo Ricchini

## I ladri scoperti e denunciati

# Trafugati in Svizzera gli affreschi etruschi di Tarquinia

## Molto scettici a Jodrell Bank

## Sono false le foto lunari dei fratelli Cordiglia?

PRATO, 31 — Jodrell Bank appoggia la tesi dei radioamatori pratesi Gianfranco Corsi e Riccardo Rosati proposito della presunta falsità delle foto lunari, inviate dai radioamatori torinesi Giovambattista e Achille Judica Cordiglia, affermando di aver ricevuto dalla capsula spaziale sovietica «Lunik IV» in aprile.

Il più grande osservatorio del mondo, che sorge in Inghilterra, a Macclesfield, nella Cheshire, può essersi allontanato e poi spostato. Le prime ricerche sono state svolte a monte, attorno alla casa, sulla strada, nei pozzi. Soltanto a sera si è cercato a valle. Il piccolo vagabondava terrorizzato fra i campi e i boschi, trascinatosi e cadendo di poggio in poggio, potrebbe essere giunto allo strapiombo, sfrecciando sulle rocce. Poliziotti e carabinieri non contrastano questa versione: è una porta che vogliono riservarsi.

Il bimbo, c'è ancora chi sostiene questa tesi, gracie di temperamento nervoso, e perquisivano in ogni angolo.

Il bimbo, c'è ancora chi

sostiene questa tesi, gracie

di temperamento nervoso,

perquisivano in ogni angolo.

Altre perquisizioni sono avvenute nel pomeriggio nelle altre case e infine nella casetta dei Marcucilli, dove il pretore dottor Musella ha sequestrato alcuni capi di vestiario del bambino ucciso, alcune lettere scritte da Antonietta Capuano ai genitori: sono dense di amore verso il figlioletto malato. Amedeo soffriva di epilessia.

Poco prima il pretore aveva interrogato a lungo Valentino Capuano, il nonno. E'

un uomo piccolo, ma robusto, un tipico montanaro del

caso, secondo i poliziotti.

«Sei stato tu... confess... si è sentito gridare dal

pretore. «Lo hai picchiato, e

Carlo Ricchini

## E' ACCADUTO

### Non fu un incidente

TRAPANI — Il commesso di Giuseppe La Pergola, di 24 anni, è stato molto male la prima ora del 14 agosto, accanto al suo ciclomotore, in contrada Milo, sulla nazionale Palermo-Trapani, non fu vittima di un incidente stradale, venne ucciso. A queste conclusioni sono giunte le indagini svolte dalla Squadra Mobile trapanese che ha fermato la macchina del La Pergola, Maria Mercadante.

L'uccisore di Roberto

AVELLINO — Si è costituito

ai carabinieri di Cassano Irpino Giovanni Palatano, di 40 anni, che il 18 agosto scorso uccise a Cassano Irpino Giuseppe Roberto, figlio del ben

amico di Roma, con a bordo Giovanni Passerini, di 28 anni, è venuta in collisione con una 500 - diretta a Sabaudia, targata Napoli 15791 e guidata da Oreste Cossia, di 23 anni. A bordo della 500 - si trovavano anche il proprietario, Pasquale Caviglione, e Guglielmo Esposito di 32 anni, di Napoli, il quale il giorno dopo il 19 agosto è morto per il ricatto del Salati: ma si sono salvati il suo compagno di agguato intorno a 10 milioni di lire.

Per sfuggire alle ricerche

dei carabinieri, iniziate subito

dopo la scoperta del furto, il

Sello — a quanto risulta

provvide immediatamente a

trasferire in Svizzera le preziose opere, a bordo di auto

di grossa cilindrata, fornita di

vasti portabagagli. Gli affreschi e i dipinti erano racchiusi

in capaci cassette di legno

ed erano stati clandestinamente

attraverso le frontiere.

Per il recupero delle preziose opere è stata interessata

l'Interpol che, venuta in posse

di alcuni pezzi, li ha già

inviai a Roma.

«Scandal '63» è uscito ieri

# Rivelazioni su Ward in un libro inglese

Carrara

## Rapina nella gioielleria: tre milioni di bottino

CARRARA, 31

Un libro sullo scandalo Ward-Profumo è stato messo in vendita oggi in Gran Bretagna. Il libro s'intitola «Scandal 63» ed è stato pubblicato dalla casa editrice Heinemann, che è riuscita in tal modo a battere con notevole anticipo le altre case ediziatrici.

Gli autori del volume sono tre giornalisti che fanno attualmente parte del «Sunday Times», Clive Irving, Jeremy Wallington e Ronald. Essi affermano che i laburisti non hanno voluto «giustificare» Macmillan, ma soltanto creargli complicazioni in vista delle prossime elezioni. I dirigenti laburisti, secondo gli autori del libro, sarebbero infatti giunti alla conclusione — non del tutto infondata — che era meglio avere come avversario elettorale un Macmillan duramente sconfitto, e screditato «dal scandalo Profumo — Keeler più infatti che un uomo nuovo, completamente estraneo alla faccenda».

Gli autori dedicano un lungo capitolo alla completa figura dell'osteopata dottor Ward. Ne viene fuori un ritratto di «arrampicatore sociale» che «desiderava in modo ossessivo» di essere ammesso negli ambienti dell'alta società e di «darsi importanza».

Gli autori affermano — ed è una rivelazione sconcertante — che Ward non era segnalmente normale: le sue relazioni con le donne, scrivono i tre giornalisti, avevano un carattere «particolare» e il sempre più vasto «giro» e delle belle ragazze che gravitava intorno a lui servivano soltanto a facilitargli la scalata negli ambienti dell'alta società ma, probabilmente, anche a dargli la sensazione di una «potenza sessuale» che egli in realtà non aveva.

Intanto si ripara di Christine Keeler, la modella amante di Profumo. Ieri notte la ragazza, che fu una delle protagoniste principali del «furore», è rimasta coinvolta in un incidente stradale. In quel momento si trovava a bordo di un'auto in compagnia di Alfred Boomfield, un giovane amico di 28 anni. La Keeler se l'è cavata, però, con molto spavento e con qualche graffio.

## LA DIREZIONE DEL CINEMA ROYAL

COMUNICA

CHE IL CINEMA RIMANE CHIUSO PER  
L'ALLESTIMENTO TECNICO DEGLI IMPIANTI  
E L'INSTALLAZIONE DEL GRANDE SCHERMO DEL

## CINERAMA

IL CINEMA ROYAL

RIAPRIRÀ IN SETTEMBRE

PER LA PRESENTAZIONE DEL FILM

## LA CONQUISTA DEL WEST

## LAUTA RICOMPENSA CHI FORNIRA'

## INDICAZIONI UTILI RINTRACCIO AUTO

## FERRARI 250 GT TARGATA BO 181781

## RUBATA 23 LUGLIO TELEFONARE 350310

## AVV. FRANCO CUTTICA.



Arnaldo Fratelli

## UNA RAGAZZA DI PAESE

Fosse stato un giorno qualunque, il sergente John Finali non avrebbe desiderato di conoscere il paese nativo, perché il desiderio può sorgere in un uomo, non in una cosa com'egli era ridotto da tre anni di guerra negli ingranaggi d'un enorme meccanismo. Ma oggi, 5 febbraio 1945, era per lui un giorno speciale ricorrendo il suo compleanno; e nello svegliarsi s'era ritrovato nel petto un cuore intenerito dal senso d'essere solo in un mondo assurdo, senza un cane che gli volesse bene, spinto sempre avanti in una terra dove era nato venticinque anni fa, ma che gli era sconosciuto come l'Antartide. Comunque, dovrà riprendere il viaggio da Napoli verso Rimini, aveva cominciato la giornata, con un cucchiaio al caporale Bill Adams che s'era svegliato tardi; poi, messosi alla guida del camion, aveva avvolto il silenzio il suo malumore.

A sera inoltrata, cedendo alle richieste del caporale che diceva d'aver sete, fermò il camion tra le prime case d'una città mezzo distrutta dai bombardamenti, ed entrarono in una osteria. Bill, da quell'ubriacone che era, si mise a bere vino come una spugna; lui invece s'accontentò d'una cocacola, e consultò intanto la carta stradale che s'era portata dietro. Vide così che quella città si chiamava Terni, si ricordò di suo padre che gli diceva: « Tu sei nato su un lago, a pochi chilometri da Terni », e gli venne una voglia commossa di vedere il paese della sua nascita. Ecco infatti il lago, sulla carta. C'era da fare una diversione d'una dozzina di chilometri con una lunga salita; ma forse lassù si sarebbe trovato da dormire meglio che tra queste rovine.

— Come on, Bill! — ordinò al caporale che s'era bevuto già mezzo fiasco e, con la testa pencolante verso il tavolo, andava mormorando: « I wish I were dead! » come quando aveva la sbrana patetica che gli faceva desiderare d'essere morto.

— Io ho ancora sete — mormorò Bill.

— Betrai dove ci fermeremo per la notte.

— E' lontano?

— Una mezz'ora o poco più.

Ci vollerò invece due ore buone, per dar riposo al motore che affannava su per la salita, si riscaldava e l'acqua vi bolliva da poterci cuocere gli spaghetti. Quando giunsero era notte fonda, e il paese aveva le botteghe chiuse, le case senza un filo di luce che filtrasse dalle imposte. Lo percorsero tutto fin dove, terminata l'ombra delle case, la strada riavventava bianca di luna. Qui si fermarono e scesero dal camion.

Dormono tutti in questo borgo di porci? Dov'è il vino che mi avevi promesso? — sbraitò Bill nel suo gergo di popolano di Chicago.

— Bevi l'acqua, se hai sete — disse John, indicando una fontanella che chiaccolava nel buio. Ma tacque subito come intimidito da quel silenzio, dal sonno di quelle case da una parte in fila continua ai piedi d'un'altra, dall'altra interrotte da orti a terrazzo sulle rive d'un lago tutto argento nel plenilunio. Intorno c'era una cerchia di monti, qua disegnati in nero su un cielo quasi bianco, le sfumature e irreali in un chiarore spettrale. Era un paesaggio che John non riconosceva affatto pur avendovi passato i primi tre anni della sua vita, che sentiva estraneo, tutto fuori dalle sue abitudini di cittadino d'una metropoli dove l'orizzonte era fatto di grattacieli, e il silenzio era ignoto soprattutto a lui che a New York aveva un'officina di riparazione d'automobili.

— Look, John! — gridò in quel punto Bill, che aveva visto sporgere una frasca di sulla porta d'una casetta.



Arnaldo Fratelli è nato a Piediluco (Terni) nel 1888. Giornalista e critico teatrale e cinematografico, egli esordì narratore nel 1932 con i romanzi *Capogiro* e *Le altre cose. Controvento* (1952) e *Donna sola* (1954), che esprimono la sua ribellione ai conformismi e ai vuoti moralisti della società italiana contemporanea.

Fratelli è inoltre il curatore delle *Opere complete* di Corrado Alvaro.

ta a un piano. Era evidentemente una insegna d'osteria; ma la porta era chiusa, e Bill prese a pestarvi su con pugni e calci. Per alcuni minuti a quella tempesta non rispose nessun segno di vita; poi una finestra s'illuminò, s'apre, e una voce femminile domandò con garbo che cosa si voleva. Bill gridò che voleva bere, mangiare e anche dormire; ma quando ebbe finito di esporre le sue pretese, la voce lasciò piovere un « Non capisco l'inglese » che aveva un suono dolce nella notte. Allora John, per il quale l'italiano era lingua nativa parlata sempre a casa con suo padre fino a pochi anni prima, andò sotto la finestra e disse:

— Buona sera, signorina.

Nel chiarore lunare il viso della donna appariva molto giovane, con un'aureola di capelli biondi.

— Siamo due soldati americani di passaggio — spiegò John — e il mio compagno vorrebbe bere qualche cosa. Ma se è troppo tardi...

— Scendo subito — disse la ragazza richiudendo la finestra.

Poco dopo la porta s'aprì su una stanza basso, rustico, ma imbiancato di fresco. Una lampadina pendente dal soffitto illuminava due tavoli da osteria, una credenza a vetri, un camino sotto la cui cappa fumava di consumarsi un fuoco di legna. C'era un buon caldo che rianimò John, infreddolito dalla stanchezza oltre che dall'aria diacca della notte di febbraio.

Si sedettero al tavolo più grande, mentre la ragazza andava alla credenza. Tornò con un fiasco di vino e due bicchieri che posò davanti agli ospiti; poi andò a prendere una pagnotta e due grossi pezzi di formaggio. Nel dare a Bill la sua parte, questi fece per afferrarla alla vita; ma lei, quasi avesse presentito il gesto, si sottrasse in tempo all'abbraccio e restò per un momento a fissare il soldato con uno sguardo serio dei suoi occhi di un cupo azzurro. Poi si sedette in silenzio dal lato opposto del tavolo, con l'aria di disporsi tranquillamente ad attendere che gli ospiti avessero finito di mangiare.

— E' bella, sembra un angelo —, pensava il sergente John guardando la ragazza di sfuggita, quasi timoroso che lei si accorgesse delle sue rapide occhiate, perché qualche cosa nel suo portamento gli incuteva, oltre che rispetto, una sorta di soggezione. Si andava anche dicendo che quella ragazza non poteva avere più di vent'anni e, quindi, se era del paese, doveva essere nata dopo che lui ne era partito col padre, perché s'era portato in America. Certo dormiva quando Bill aveva bussato, e s'era levata in fretta dal letto perché il suo vestito era succinto, con una veste nera infilata sulla camicia, e uno scialle pure nero buttato sulle spalle. Lo scialle, male incrociato, le lasciava scoperto l'inizio del seno. Gli occhi di John andarono d'istinto a quella carne molto bianca, ma se ne ritrasse subito con un senso di fastidio. Però ripensandoci, mentre si sforzava di tenere gli occhi bassi, John capì che fastidio non poteva essere; piuttosto un pudore, un rispetto, con uno strano impulso ad avvertire la ragazza di quell'apertura, affinché si coprisse. Era un sentimento tutto nuovo per lui, che con le donne andava per le spicce; ma questa, al primo vederla, gli aveva dato l'impressione d'essere diversa dalle altre. Aveva un viso grave e sereno, su cui la reazione al gesto di Bill aveva lasciato un lieve rosore e come una luce di ferocia. Ricordando quel gesto, John si sentì mortificato e provò il bisogno di scusare il compagno.

— Devi perdonarlo, signorina, perché è un po' brillo. Aveva già bevuto parecchio lungo la strada, e quest'altro vino finirà per metterlo knock-out.

La ragazza accennò di sì col capo, che perdonava; e John si sentì incoraggiato ad infierire su Bill.

— Smettila di bere! — disse allungando una mano per sottrargli il fiasco, che Bill non cedette finché non ebbe riempito un altro bicchiere. Aveva gli occhi lucidi e pieni di sonno.

— Se adesso si addormenta — disse John con preoccupazione — Abbiamo già dato troppo disturbo. Potete restare quanto volete — rispose la ragazza brevemente, stringendosi lo scialle intorno al collo. Poi incrociò le mani sul grembo, e riprese il suo atteggiamento di attesa silenziosa.

Si capiva che non aveva intenzione di attaccare discorso. Invece John provava una gran voglia di parlare, dire che era anche lui del paese, dar sfogo alle vaghe memorie che ora gli si agitavano confusamente nell'animo, come suscitati dallo sguardo di quegli occhi azzurri.

Si accese un fondo di schiettezza, stringendosi lo scialle intorno al collo. Poi incrociò le mani sul grembo, e riprese il suo atteggiamento di attesa silenziosa.

Si capiva che non aveva intenzione di attaccare discorso. Invece John provava una gran voglia di parlare, dire che era anche lui del paese, dar sfogo alle vaghe memorie che ora gli si agitavano confusamente nell'animo, come suscitati dallo sguardo di quegli occhi azzurri.

Quella semplicità, in cui si avvertiva un fondo di schiettezza, fece pentire John di aver detto la verità sul proprio conto. Se fosse



Disegno di Ugo Attardi

stato sincero, avrebbe dovuto confessare d'essersi condotto tante volte con le donne come Bill, nè più nemo, e senza provare affatto vergogna. Solo adesso, davanti a quella ragazza, aveva sentito che quel modo di comportarsi era una cosa volgare, indegna dell'uomo che aveva sognato di divenire e non lo era divenuto perché le circostanze gli erano state avverse. Ripensando alla propria vita, agli studi troncati per mettersi a lavorare da meccanico, guardava il fuoco con un'espressione triste. La donna dovette notarlo, perché questa volta fu lei a rompere il silenzio.

— Però anche io... — cominciò con un certo imbarazzo come se non trovasse le parole — Anche io, volevo dire, avevo capito subito che lei deve essere un bravo giovane.

John si rianimò, tanto la lode gli aveva dato piacere, e rivolse la donna un sorriso riconoscente.

— Passano di qui tanti soldati, e bisogna spesso difendersi — continuò lei — Prima ci sono stati i tedeschi; ma allora io stavo poco nell'osteria, perché se ne occupava mia madre.

— Un bel nome Maria — disse — In America le Marie le chiamano Mery, e il nome perché quegli « a » che gli danno un suono così aperto. Mi piacerebbe che una Maria mi volesse bene.

— Gli pare d'aver detto troppo, e tacque nuovamente. Non si aspettava la domanda che invece seguiva subito:

— Non c'è proprio nessuna donna che le vuole bene? Non si chiamerà Maria, ma una ne avrà lasciato certo in America.

— Cose di nessun conto — rispose John con noncuranza — Donne che vengono e vanno, che si prendono e si lasciano. Non mi sono mai affezionato a nessuna, m'è sembra che non lo meritassero.

Ormai incoraggiato dall'avvio preso dal discorso, venne avanti per riprendere il suo posto al tavolo; ma, fattosi ardito, andò a sedersi accanto alla ragazza.

— Vede, Maria — disse con un tono di confidenza — Ho un cattivo carattere, ma non saprei spiegarle come sono fatto, perché non lo so neppure io. Quel che è certo, è che son fatto male. Ho vissuto molto solo fin da bambino, tra gente sconosciuta, senza altro affetto che quello di mio padre. E anche mio padre aveva un carattere chiuso, dopo un grande dolore che gli aveva rivoltato l'animo...

Tacque indeciso, poggiando asciutto al rumore d'un carretto che passava davanti all'osteria. Notò che il trotto del cavallo era ineguale, e che gli zoccoli ogni tanto si urtavano con uno stridio di ferri.

— Ma quel silenzio finì per persi nella notte, John continuò:

— Io mi chiamo John. E lei? — Maria Brambilla.

— Ho conosciuto un Brambilla a New York. Era un milanes.

— Anche io sono d'un paese vicino a Milano.

— Sta qui da molto tempo?

— Da quattro anni, quando mia madre è tornata qui per mettere questa osteria.

— Ma che ha, Maria? Ho detto qualche cosa che le ha fatto male? — tornò a domandare John turbato anche lui, ma solo per il riflesso della commozione della ragazza. Temeva che svenisse, e si disse a sostenerla. Invece la vide scuotersi le lagrime con decisione, e la sentì domandare con un tono onciato:

— Ma non capisci, John? Non avevi che quelli viaggiatori di commercio se si chiamava Brambilla? Io porto il nome di mio padre perché, anche se i miei genitori non poterono sposarsi, sono stata ricacciata.

— Allora... — fece John incerto, come nello stordimento di un pensiero che non riusciva a tornare.

— Ma sì — disse Maria, che aveva ripreso la sua aria dolce e terma. — Siamo figli della stessa madre. Anche mio padre è morto come il tuo. Morì nel 1939 in un bombardamento di Varsavia, dove era andato per affari del suo commercio. Poi mia madre... nostra madre... volle tornare al suo paese, dove mise quest'osteria. Eravamo poveri, ma siamo riuscite a tirare avanti. Adesso sono sola come te. Mentre lei parlava, John andava camminando per la stanza diviso tra il desiderio di gettare le braccia al collo di Maria, e un resto di rigore che lo teneva a distanza.

— Lasciami raccapponare, Maria — disse infine fermandosi. — E' una cosa grande trovare una sorella, ma è anche un'idea a cui mi debbo abituare. Ti sembrerà freddo, e invece sono soltanto come istupidito. Non l'immaginavo lontanamente quando, leggendo il nome del mio paese sulla carta, m'è venuta l'ispirazione di passare di qui. E' stata certo un'ispirazione... E poi, in quello che ho provato vedendoti, ci deve essere stato un presentimento. Non mi era mai capitato...

— Ma a questo punto, come se non reggesse più il sentimento che lo spingeva verso Maria, le si avvicinò con furia, la fece alzare prendendola per le mani, e la percorreva tutta con lo sguardo dalla testa ai piedi, un po' scostato per vederla meglio.

— Maria, hai una bellezza speciale — esclamò con un sorriso felice. — Ma io l'avevo capito che sei diversa dalle altre. Non credo alla voce del sangue, ma sì al presentimento della gioia che stavo per godere.

Restò ancora un po' a guardarla con affetto, poi domandò:

— Di', Maria: ci verresti con me in America. La guerra non può più durare a lungo. Due o tre mesi al massimo, poi ci rimanderanno a casa. E tu verrai davvero?

— Sì, John — rispose Maria con decisione.

Allora egli l'attirò a sé, e la strinse tra le braccia. In quel momento risuonò alle loro spalle un fragore sbandigli.

— Vecchio porco! — disse la voce sguaiata di Bill. — Facevate l'amore mentre io dormivo!

John si volse sciogliendosi dall'abbraccio, e vide Bill che s'alzava barcollando.

— Che ha detto? — domandò Maria.

— Che ha ancora sonno, e vorrebbe restare qui; ma noi dobbiamo essere a Rimini per mezzogiorno.

— L'inferrata sopra la porta si disegnava adesso su un cielo d'un biancore livido. La luce della lampadina era impallidita.

— E' tardi — disse John; e aggiunse in inglese rivolto a Bill — Andiamo, sbrigati. Va avanti a mettere in azione il motore, che deve essere freddo.

Bill uscì brontolando.

— Senti, Maria — disse allora John — Ripasserò presto di qui, perché dobbiamo tornare a Napoli. Cercherò di fermarmi più a lungo, e avremo il tempo di riparlarne. Intanto ti dico una cosa sola: che sono felice di averti trovata.

Sulla porta tornarono ad abbracciarsi. Poi John, raggiunto in fretta il compagno che lo aspettava sul camion col motore acceso, si mise al volante.

— Guido io — disse — Non mi fido di te, dopo la sbrana di stanotte. Sai Bill? Quando torno in America, mi faccio venire la ragazza.

— La sposerai?

— Sposerò no; ma vivremo insieme.

— Vecchio porco! — ripeté Bill dando al sergente una manata sulle spalle mentre il camion partiva con un balzo.

Arnaldo Fratelli





Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Chiusura stagione a Caracalla

Oggi, alle 21, chiusura della stagione 1963 con «Aida» di G. Verdi (rapp. n. 35), diretta dal maestro Antonino Murella. Interpretato da: Mirella Freni, Renata Tebaldi, Lucia Daniell, Umberto Borsig, Giangiacomo Guelfi, Bruno Sialeli e Antonio Coviello. Maestro del coro: Gianni Lazzari.

TEATRI

**BORGIO S. SPIRITO.** Alle 17 la Città degli Palmini. L'aria di Chamouny di Denney. Prezzi familiari.

**CASINA DELLE ROSE** (Villa Borghese)

Alle 18,30 e alle 21,15 ultimo giorno di grande spettacolo nazionale presentato da Dada Gallotti. In programma: attrazioni, balletti, canzoni con Marisa Saccoccia.

**FORO ROMANO.** Tutte le sere spettacoli di suni e luci: alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano. Quattro spettacoli, costi: 1.500 lire. M. Berardi, Regia di Giulio Cesare Marini. Aria condizionata.

**PIICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA.** Alle 22 M. Lando, S. Spacceti, P. Todesco con F. Maronne, G. Contes, A. Cerreto, S. Nicolai, G. Quaglia, G. Sestini, costi: 1.500 lire. M. Berardi, Regia di Giulio Cesare Marini. Aria condizionata.

**STADIO DEL VILLE GIULIA.** Alle 21,15 «Il Balletto di Roma» da Franco Bartolomei. W. Zappalini, presenta: «I novelli amori di Verdi», Bucchi, List, Wagner, Weber, Candia, Coreografia F. Bartolomei, W. Zappalini. Grande finale: Ultime eccezionali.

**PIICCOLO TEATRO DI VIA NERI.** Alle 21,15 e alle 21,15 ultimo giorno di grande spettacolo nazionale presentato da Dada Gallotti. In programma: attrazioni, balletti, canzoni con Marisa Saccoccia.

**CINEMA**

**Prime visioni**

**ADRIANO** (Tel. 352.153) Il fornaretto di Venezia, con M. Morgan (ult. 22,50) DO

**AMERICA** (Tel. 586.168) Il fornaretto l'eroe più grande del mondo, con E. Costantine (ult. 22,50) DO

**APPIO** (Tel. 779.638) Winchester '73, con J. Stewart (ult. 22,45) DO

**ARCHEIMEDE** (Tel. 875.507) Marilyn (Tel. 17,30-19,20-20,22) DO

**ARENA ESEDRA** Obiettivo ragazze C

**ARISTON** (Tel. 353.230) Il fornaretto di Venezia, con J. Dean (ult. 22,50) DR

**ARLECCINO** (Tel. 358.654) Glorio maledetto, con S. Tracy (ult. 22,50) SA

**ASTORIA** (Tel. 870.245) Parigi nuda DO

**AVENTINO** (Tel. 572.137) I piazzai nel mondo (alle 16,45-19,30-20,40-20,45-20,50) DO

**BARBIERINI** (Tel. 471.707) Lo spettro, con B. Steel A

**BRANACCIO** (Tel. 735.255) Ursus il gladiatore ribelle, con J. Greci SM

**CAPRANICA** (Tel. 672.465) Sexy che scatta (alle 16,45-19,30-20,40-20,45-20,50) DO

**CAPRANICHELLA** (Tel. 672.465) Che fin ha fatto Baby Jane? con B. Davis (alle 16,30-ult. 23) DO

**COLA DI RIENZO** (30,504) Piacere del mondo (alle 16,15-19,20-20,25-20,50) DO

**CORSO** (Tel. 671.691) Lo strangolatore di Londra, con E. Costantine (alle 17,15-19,20-20,45) L. 800 DO

**EMPIRE** (Viale Regina Margherita) La grande fuga, con S. Mc Queen (alle 16,15-19,20-22,40) SM

**EURCINE** (Palazzo Italia srl, l'Eur) Tel. 5910.986 I piazzai nel mondo (alle 17-18,30-19,40-20,45-20,50) DO

**EUROPA** (Tel. 865.738) I tre volti della parva (alle 16,45-18,45-20,40-22,50) A

**FIAMMA** (Tel. 471.100) Storie sulla sabbia (alle 16,30-18,40-20,40-22,45) S

**ATTRAZIONI**

**LUNA PARK** (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

**CORSO SERALE** per periti elettronici

Presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale di

**ELETTRONICA**

si svolge un corso serale per conseguire il diploma di perito elettronico.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria:

Via Trionfale - Tel. 333.245

# lettere all'Unità

Un operaio svizzero si preoccupa del secolare buon nome della sua Patria

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

A nome dei nostri compatrioti tutti, chiediamo scusa ai cittadini della vicina Repubblica italiana per i fatti sopra citati. Scrivo anche a nome di altri:

P. G. GENUCCHI  
(Basilea)

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

A nome dei nostri compatrioti tutti, chiediamo scusa ai cittadini della vicina Repubblica italiana per i fatti sopra citati. Scrivo anche a nome di altri:

P. G. GENUCCHI  
(Basilea)

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

A nome dei nostri compatrioti tutti, chiediamo scusa ai cittadini della vicina Repubblica italiana per i fatti sopra citati. Scrivo anche a nome di altri:

P. G. GENUCCHI  
(Basilea)

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

A nome dei nostri compatrioti tutti, chiediamo scusa ai cittadini della vicina Repubblica italiana per i fatti sopra citati. Scrivo anche a nome di altri:

P. G. GENUCCHI  
(Basilea)

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

A nome dei nostri compatrioti tutti, chiediamo scusa ai cittadini della vicina Repubblica italiana per i fatti sopra citati. Scrivo anche a nome di altri:

P. G. GENUCCHI  
(Basilea)

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

A nome dei nostri compatrioti tutti, chiediamo scusa ai cittadini della vicina Repubblica italiana per i fatti sopra citati. Scrivo anche a nome di altri:

P. G. GENUCCHI  
(Basilea)

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

A nome dei nostri compatrioti tutti, chiediamo scusa ai cittadini della vicina Repubblica italiana per i fatti sopra citati. Scrivo anche a nome di altri:

P. G. GENUCCHI  
(Basilea)

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

A nome dei nostri compatrioti tutti, chiediamo scusa ai cittadini della vicina Repubblica italiana per i fatti sopra citati. Scrivo anche a nome di altri:

P. G. GENUCCHI  
(Basilea)

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

A nome dei nostri compatrioti tutti, chiediamo scusa ai cittadini della vicina Repubblica italiana per i fatti sopra citati. Scrivo anche a nome di altri:

P. G. GENUCCHI  
(Basilea)

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

A nome dei nostri compatrioti tutti, chiediamo scusa ai cittadini della vicina Repubblica italiana per i fatti sopra citati. Scrivo anche a nome di altri:

P. G. GENUCCHI  
(Basilea)

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

A nome dei nostri compatrioti tutti, chiediamo scusa ai cittadini della vicina Repubblica italiana per i fatti sopra citati. Scrivo anche a nome di altri:

P. G. GENUCCHI  
(Basilea)

Caro direttore,

la vita pubblica della nostra Svizzera è come un ingranaggio, che dovrebbe funzionare regolarmente ma in cui, da qualche tempo in su, si è introdotto una pietra, una vera pietra dello scandalo: dapprima con la persecuzione dei nostri compagni di lavoro italiani militanti nel PCI, poi con il caso Stocker.

Orbene, avvintato perché i diritti dei nostri amici italiani vengano rispettati, poi affinché il secolare buon nome della Patria elvetica sia tutelato, noi operai svizzeri esigiamo che tutte queste forme di infondita discriminazione cessino definitivamente.

Sei morti in una settimana nei cantieri

# Si ingaggia la battaglia contro gli «omicidi bianchi»

I contratti degli edili e fornaciari

## Parole chiare ai padroni

Giovedì riprenderanno le trattative per il rinnovo dei contratti degli edili e dei fornaciari. Il calendario prevede: per gli edili una sessione per il 5-6, una seconda l'11-12 per le qualifiche, una terza per il 17-18-19; per i fornaciari una il 5-6 una seconda il 12-13.

Nell'incontro del 5-6 con le due Associazioni imprenditoriali, si entrerà nel vivo delle trattative. I sindacati operai pretendono con ragione chiarezza nelle posizioni padronali fin dall'inizio delle nuove sessioni, poiché la attesa dei lavoratori comincia a farsi pressante e non si può continuare a rimanere nel vuoto, con pretesti che non riguardano e comunque non convincono: i lavoratori sono persuasi che il tempo per le riflessioni è già stato abbastanza lungo.

I costruttori edili e gli industriali dei laterizi conoscono con precisione quali sono le rivendicazioni irrinunciabili. Sanno cosa intendono lavoratori e sindacati quando rivendicano la regolamentazione della contrattazione integrativa provinciale aziendale. Sanno cosa significa per gli edili il salario minimo garantito con il potenziamento delle Casse Edili, e per i fornaciari la garanzia della continuità del rapporto di lavoro, con integrazioni salariali in caso di eventuale sospensione del lavoro. Sanno delle 40 ore settimanali rivendicate dai lavoratori. Sanno che l'inquadramento professionale deve essere modificato non solo nei parametri retributivi, ma attraverso nuovi mansionari che realizzino, assieme ad una adeguata valutazione degli apporti professionali, l'attuazione della parità assoluta per le donne e i giovani, e che il problema del potenziamento delle scuole professionali per gli edili non è più oltre dilazionabile.

I padroni sanno infine, insieme ad un sostanziale aumento dei salari e degli stipendi e al concreto riconoscimento dei diritti della libertà sindacale nella azienda (compresa la trattativa dei contributi tramite legge) deve essere avviata la perfezione dei trattamenti normativi degli operai con quelli impiegati, a parlire dagli scatti di anzianità nei laterizi.

E su tali punti che il pronunciamento deve essere chiaro e aperto. Vi sono in questi due settori produttivi, esigenze e caratteristiche peculiari nel rapporto di lavoro che richiedono soluzioni ade-

Renato Cappelli

Sciopero unitario indetto a Milano — La situazione a Roma

Le tre organizzazioni sindacali — come è stato già annunciato — hanno deciso uno sciopero di quattro ore dei centomila edili di Milano e provincia contro il ripetersi continuo degli infortuni. E' questa una prima reazione alla catena di «omicidi bianchi» che si verifica con una frequenza agghiacciante in tutti i cantieri, e, più in generale, nell'industria. Solo nella scorsa settimana, sei operai sono morti a Milano, Roma e Firenze.

La categoria più colpita risulta essere quella degli edili. Secondo dati non completi, ricavati dalle statistiche dell'INAIL, l'anno scorso nei cantieri hanno perso la vita 623 operai, mentre 4.114 hanno subito una mutilazione permanente e 275.567 un infortunio temporaneo. Rispetto a dieci anni fa, la media degli infortuni nell'edilizia è aumentata del 48,3 per cento, e rappresenta oltre il 30 per cento del totale degli infortuni denunciati nell'industria. Gli infortuni mortali raggiungono la percentuale del 48,9 per cento sul totale degli «omicidi bianchi» nel settore industriale.

La maggior parte degli infortuni nei cantieri avviene verso la fine della settimana, o al termine della dura giornata di lavoro. Spesso, il lavoratore, allentato dalla fatica, l'operario allenta la attenzione e spesso basta un piccolo passo falso perché si verifichi l'irreparabile. Le protezioni antinfortunistiche sono quasi completamente assenti nella maggioranza dei cantieri, poiché per i padroni conta solo il profitto. L'organizzazione dell'ispettore del lavoro, che per legge dovrebbe controllare l'applicazione delle norme antinfortunistiche, è addirittura ridicola. A Roma, su oltre 3.000 cantieri — senza perciò contare gli altri luoghi di lavoro — vi sono 40 ispettori, e solo recentemente, dopo le continue denunce dei sindacati, e gli scioperi di protesta (ricordiamo fra tutti quello nazionale proclamato unitariamente all'indomani della sciagura di Malpensa sull'autostrada del Sole, in cui persero la vita sei operai) hanno raggiunto tal numero. Notizie di imprese che vengono condannate per la inosservanza delle norme antinfortunistiche, sono assai rare. Dopo un infortunio, le autorità preposte aprono una inchiesta — spesso le inchieste sono due o tre — che nella maggioranza dei casi si conclude con una bolla di saponate.

Gli edili milanesi con lo sciopero proclamato per il 20 settembre, scendono in lotta contro questo inumano stato di cose. La protesta operaia è rivolta in primo luogo contro gli imprenditori. L'aumento dello sfruttamento del lavoro, dei ritmi di produzione — costituisce indubbiamente la causa principale del tragico succedersi degli «omicidi bianchi», e per poter spezzare questa spirale occorre mettere le condizioni di lavoro degli operai. Questo è l'obiettivo che la categoria si è posta con il nuovo contratto. La rivendicazione della diminuzione dell'orario di lavoro è forse la più indicativa. Nei cantieri dissemnati nella città, gli operai giungono dopo ore trascorse sui mezzi di trasporto. La giornata lavorativa comprende così un arco che va dall'alba alla sera, e al riposo notturno non consente il riposo delle forze fisiche spese il giorno prima.

La protesta è rivolta anche contro l'incuria delle autorità che malgrado le continue, pressanti denunce, non hanno saputo affrontare con un minimo di capacità il gravissimo problema. Un sottosegretario al Lavoro dichiarò tempo fa che «nel settore degli infortuni siamo dei veri e propri sconfitti». Gli operai non si sentono affatto, e lo dimostra la battaglia ingaggiata, destinata sicuramente ad allargarsi.

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

I contratti degli edili e fornaciari

## Parole chiare ai padroni

Le delegazioni della FILLEA-CGIL andrà alle trattative con la speranza che gli «ultras» siano ricondotti alla ragione e che gli imprenditori facciano proposte corrispondenti alle aspettative dei lavoratori edili e fornaciari.

Le delegazioni della FILLEA opereranno con la massima energia contro ogni posizione dilatoria e inconcludente: non si tratta di una minaccia ma dell'unico modo per chiudere le cose con il loro vero nome.

La pressione degli edili e dei fornaciari è grande, anche perché sanno che (dato il genere di lavoro) il tempo non lavora a loro favore. Nessuna organizzazione, crediamo, può pertanto prestarsi a manovre che rendano meno efficace — qualora fosse necessaria — l'azione di anzianità nei laterizi.

E' su tali punti che il pronunciamento deve essere chiaro e aperto. Vi sono in questi due settori produttivi, esigenze e caratteristiche peculiari nel rapporto di lavoro che richiedono soluzioni ade-

Renato Cappelli

Anche nelle Marche

## Mobilitazione dei mezzadri

Una mozione al Consiglio provinciale di Firenze

Anche nelle Marche i mezzi dazi riprendono l'azione sospesa temporaneamente per dar luogo a trattative che gli agrari stanno riconducendo al voto. La mozione presentata dal comitato regionale della Federmezzadri si rileva che i fatti hanno dimostrato che l'organizzazione dei concedenti a mezzadria considera la trattativa come mezzo strumentale per bloccare la lotta contadina poiché nella realtà, manifestando una mentalità di classe, concesse nulla o quasi vuole concedere nulla sul piano economico e normativo.

E' stata quindi decisa una sollecita mobilitazione della categoria, con modalità particolari per ogni provincia. Nel corso delle assemblee sarà posto in discussione il progetto di legge che si è già presentato al Comune di Irsina che ha stanziato un milione di lire a favore di una cooperativa di cinquantatré assegnatari. Si tratta di una cooperativa «libera», cioè costituita al fuori della tutela dell'Ente di Riforma, che si è impegnata largamente nell'acquisto di mezzadrie da imprenditori privati.

Al Consiglio provinciale di Firenze è stata presentata una mozione dei consiglieri comuni-

ni in cui si invita il ministro del Lavoro a intervenire nella vertenza mezzadria, convocando le parti. La mozione ritiene, inoltre, la esigenza di urgenti interventi legislativi per riformare i rapporti di proprietà e di proprietà.

A Sassari una delegazione di rappresentanti di 40 comuni della provincia, è stata ricevuta dal prefetto. E' stato consegnato un promemoria in cui viene avanzata una serie di richieste: necessità di oltre l'equo canone, con una più profonda riforma dei patti agrari; indennizzo dei danni del maltempo; attuazione della legge regionale sullo sviluppo della zootecnia e per i prodotti laitiero-caseari; istituzione dell'Ente sardo di sviluppo.

Il Consiglio provinciale, in discussione, ha proposto di approvare il progetto di legge presentato dal Comune di Irsina allo scopo di promuovere attorno ad esso la più larga mobilitazione. Contatti saranno ripresi anche con le organizzazioni della CISL e della UIL, cui incertezze hanno un ruolo negativo negli sviluppi dell'Ente di Riforma, che si è impegnato a modificare le norme in comune nei criteri di assegnatari e coltivatori di tutti della zona.

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupee (pari a circa due milioni di dollari).

Un comunicato congiunto precisa che circa la metà della FIGISC, dunque, la parte dell'Ente di Riforma, che si è impegnata a modificare le norme in comune nei criteri di assegnatari e coltivatori di tutti della zona.

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupee (pari a circa due milioni di dollari).

Un comunicato congiunto precisa che circa la metà della FIGISC, dunque, la parte dell'Ente di Riforma, che si è impegnata a modificare le norme in comune nei criteri di assegnatari e coltivatori di tutti della zona.

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di 10 miliardi di rupees (pari a circa due milioni di dollari).

g. f. b.  
Accordo URSS-Pakistan

Il Pakistan e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri un accordo commerciale che prevede uno scambio di merci per un importo di



I lavori riprenderanno

il 29 settembre

# Polemiche e schieramenti alla vigilia del Concilio

**La « congiura di Fulda » dei vescovi « progressisti » - Allargata la supercommissione - Offensiva in Italia - I caratteri della mediazione di Paolo VI**

Il Concilio ecumenico Vaticano II riprenderà i suoi lavori il 29 settembre. E ieri al Papa la situazione delicata che presenta il « fronte » dell'episcopato dell'Europa settentrionale alla vigilia della ripresa dei lavori conciliari.

Oltre a questo episodio che finora è apparso il più rilevante, non mancano numerosi altri sintomi ad indicare un diffuso disagio del mondo cattolico e la ripresa di una lotta interna che vedo riprodursi di bel nuovo gli schieramenti scontristici così vivacemente durante la prima sessione del Concilio. Al convegno di Assisi si è potuto sentire citare dal cardinale Koenig un nome come quello del famoso padre Theillard de Chardin che è considerato poco meno che eretico dal Sant'Uffizio (e viceversa ritenuto come la voce più nuova della Chiesa da quanti invocano l'apertura di un suo dialogo verso il mondo contemporaneo). Ma si è anche udita la perorazione di Giulio Andreotti in favore di una ripresa dello spirito di crociata anticomunista, come base della posizione dei cattolici.

In Italia (basti pensare all'intervista del direttore dell'*Osservatore romano* a Misiroli, di cui il nostro giornale si è già occupato) si assiste a numerose altre prese di posizione, tutte volte a « ridimensionare » il significato dell'opera di Giovanni XXIII e a promuovere una svolta conservatrice nella

Chiesa. Ultimo, in proposito, il caso della nota di venerdì della Radio Vaticana sul Vietnam del Sud, che sostanzialmente evita ogni separazione di responsabilità dall'azione della cricca « cattolica » di Diem. Questa prudenza vaticana contrasta palesemente con lo stato d'animo e gli intendimenti di altri gruppi cattolici democratici, di cui si sono fatti portavoce alcuni giovani torinesi denunciando la dittatura di Diem ed esprimendo solidarietà con i perseguitati buddisti.

E' naturale che gli occhi di tutti si volgano, in questa situazione, verso il nuovo pontefice per scoprire quale sia la linea generale che egli intende imprimer ai lavori del Concilio e in genere alla politica della Chiesa. Finora non si esce da un gioco di congettura; si può rilevare uno sforzo di mediazione di crociata anticomunista, come base della posizione dei cattolici.

Si sono i sintomi più recenti. Ma ancora non si deve come questo sforzo di sintesi si concilia con una netta prosecuzione dell'orientamento e dello spirito propri del Pontefice precedente.

Dubbi, speranze e perplessità già si fanno sentire variamente, dagli esponenti delle altre confessioni cristiane, protestanti e ortodosse. Quanto alle chiese orientali ortodosse va rilevato come Paolo VI abbia di recente rinnovato l'appello all'incontro e offerto una professione di stima nei confronti delle gerarchie di quelle Chiese, avvertendo, però che non sono consentite illusioni su una riunificazione vicina. Anche dagli interventi della Chiesa nelle questioni internazionali emerge la preoccupazione di Paolo VI di continuare ad esprimere la sollecitudine e l'incoraggiamento manifestati da Giovan XXIII per un avvio alla distensione. Ma un particolare diplomatico di particolare prudenza e riservatezza non si discosta mai da queste prese di posizione.

Non resta, dunque, che attendere l'apertura dei lavori conciliari per vedere sciolgersi alcuni dei più pressanti interrogativi e delinearsi chiaramente la nuova fase in corso. Si è appreso che l'ufficio stampa del Concilio intende essere più ricco di informazioni e di illustrazioni che per il passato sull'andamento dei lavori. Ottima cosa che consentirà agli osservatori di basarsi maggiormente sui fatti che non sulle congetture.

Particolare rilievo ha assunto ieri la presenza a Roma del cardinale Julius Doepfner, giunto in aereo a Fulmineo. Egli ha infatti riferito a Papa Paolo VI sui risultati della conferenza episcopale tedesca conclusasi venerdì a Fulda, e che è stata qualcosa di più dell'abituale assemblea nazionale dei vescovi di quel Paese, diventando l'asse di tutti i vescovi nord-europei, quasi una sorta di riunione preconciliare, che raggruppava molta parte dell'ala cosiddetta progressista. Basti ricordare che ai lavori era presente anche il cardinale olandese Alfrink, mentre l'arcivescovo di Vienna Koenig era rappresentato dal suo coadiutore Jachym e molte personalità ecclesiastiche di rilievo erano venute dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Francia, dalla Danimarca, dall'Islanda, dalla Finlandia, dalla Svezia e dalla Norvegia.

I giornali tedeschi giungono nei giorni scorsi a parlare di una vera e propria « congiura di Fulda ». « L'assise » - scriveva la *Frankfurter Neue Presse* di mercoledì - « si legittima in quanto i vescovi si trovano in una situazione diversa da quella in cui si trovavano alla vigilia dell'apertura del Concilio. Il cambiamento è stato provocato dalla morte di Papa Giovanni. Si sa che Paolo VI intende continuare il Concilio nella direzione e nello spirito impressi dal suo predecessore, ma ciò non esclude che l'accento personale che il nuovo Pontefice ha portato possa farlo deviare dalla strada che il suo predecessore aveva indicato ». Secondo altri giornali, i « coniugi » di Fulda avrebbero soprattutto concordato un piano di azione per reagire vivamente a una offensiva della curia romana, dei suoi criteri conservatori e accentratrice, e per rivendicare con ancora maggiore forza le esigenze di autonomia degli episcopati nazionali insieme alla necessità di un rinnovamento interno, spirituale e organizzativo, della Chiesa cattolica.

Il cardinale Frings, in una conferenza stampa, ha voluto smentire queste illazioni di stampa definendole arbitrarie, ma contemporaneamente, un sermone pronunciato dal vescovo di Hildesheim provvedeva invece a suffragarle, insistendo proprio sulle attese di rinnovamento che circondano il

Parigi

## E' morto Georges Braque

Aveva 81 anni. Da molti mesi soffriva di una grave malattia

PARIGI, 31. - Il pittore Georges Braque, nato oggi a Parigi, il grande artista, malato da molti mesi, è deceduto nella sua abitazione, nelle prime ore del pomeriggio. Georges Braque era nato ad Argenteuil, culla degli impressionisti, il 13 maggio 1882, da una famiglia di pittori decorativi.

Visse a Le Havre dagli 8 ai 18 anni e alla fine del secolo raggiunse Parigi. Da 1904 si dedicò completamente alla pittura e dopo la scoperta della pittura impressionista e del museo del Louvre, il primo grande incontro con l'arte moderna avvenne nel 1905 con la sala dei « fauves » al Salón d'Autunne.

Dipinse quadri « fauve », a partire da queste, e strinse amicizia con gli artisti di Montmartre, Derain, Vlaminck, Apcolin e Friesz. La scoperta di Cézanne avvenne quasi nello stesso tempo in cui il mercato d'arte Kandinsky lo presentò a Picasso, quale stava divulgando il nuovo quadro delle « Demoiselles d'Avignon ».

Il suo sodalizio con Picasso nacque i primi quattro cubisti e uno dei grandi movimenti dell'arte contemporanea, il cubismo, che ha esercitato un'influenza internazionale enorme.

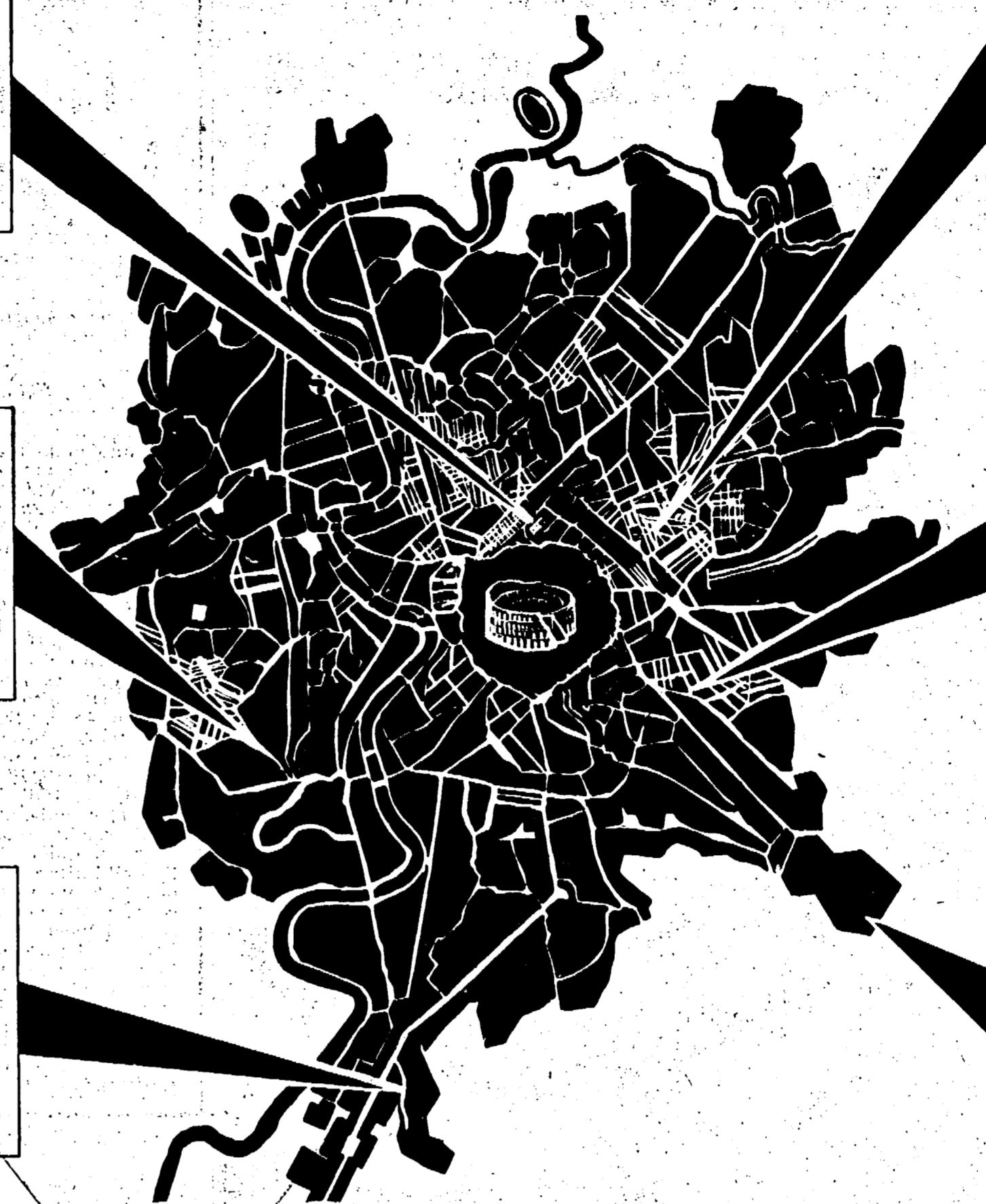
L'opera di Braque è sterminata e comprende pitture, sculture e opere grafiche. Scompare con Bracque un'antica somma uno dei maestri la cui lezione è destinata a dare ancora frutti.

In risposta a una domanda, Nikodim ha dichiarato che la chiesa russa - non ha relazioni di sorta con il Partito comunista - e la sua attuale sovietica prevede una netta separazione tra chiesa e stato.

VIA NAZIONALE  
vecchio negozio - media grandeza  
L. 670.000

MONTEVERDE  
3 stanze + servizi  
L. 40.000

EUR  
3 stanze + tripli servizi  
L. 84.000



SAN LORENZO  
3 stanze + servizi  
L. 51.000

APPIO  
2 stanze + servizi  
L. 31.000

CINECITTA'  
2 stanze + servizi  
L. 28.000

Cercare una nuova casa nella Capitale, vuol dire andare incontro ad affitti di questo « calibro ». Nelle zone eleganti i padroni di casa pretendono cifre vertiginose, ma anche nei quartieri popolari l'affitto raggiunge e spesso supera la metà del salario

# La corsa dei fitti strangola Roma

**« Tricamere 50 mila » è diventato un canone mensile « normale » anche nei quartieri popolari — Un omicidio per una baracca da 13 mila lire — Procedura rapidissima per gli sfratti — Mentre Malagodi lanciava l'allarme le aree fabbricabili salivano alle stelle — Anche gli inquilini vogliono la « giusta causa » per le disdette**

Anche per le baracche « abusive » — quattro muri e un tetto malfermo — si paga un affitto regolare. Proprio per una di queste baracche, la scorsa settimana, un uomo — un giovane, padre di due figli — è stato ucciso in una strada del Casilino. Il proprietario, uno straccivendolo, ha freddato con due colpi di pistola l'inquirente (che ogni mese gli versava 13 mila lire) perché non voleva andarsene. C'è limite? Può darsi; ma almeno ventimila famiglie, in Roma, vivono nelle sfere di questo mondo, in case che i compilatori delle statistiche chiamano « imprecise ».

Centinaia di migliaia di persone sono relegate ai margini della città: dalla corona dei quartieri della Capitale, fruttando centinaia di miliardi ai padroni del suolo urbano e agli speculatori, negli ultimi anni ha rotto tutti gli argini. Le aree fabbricabili rincarano di mese in mese; i costi degli appartamenti e le pignorie si adeguano. Zone prima trascurate vengono prese di mira dalle « immobiliari », trasformate in tumultuose, etichettate come di lusso: diventano, troppo care, così, per le famiglie di operai e di impiegati di cui si erano insediate in precedenza e che debbono prima o poi, sfogliare.

Cinquanta — cinquantacinque mila lire per un « tricamere-doppi servizi » nel vecchio quartiere di San Lorenzo, 30 mila lire e anche più per un appartamento di due stanze all'Appio; 28-30 mila lire per due stanze nel quartiere-formicile di Tuscolano-Cinecittà, cresciuto come una immensa città di cemento senza giardini, scuole, asili e dove perfino le piazze si contano sulle dita; questi sono i fitti normali per alcune delle zone che — per semplificare — vengono chiamate « popolari ». Ma la corsa non si arresta. Anche per le case occupate già da anni, è anzitutto un'ondata di aumenti. Tre mesi prima della scadenza dei contratti

si pionono le lettere raccomandate dei padroni di casa che chiedono 3-4-5-10 mila lire in più. B.C. (operai della Fiorrentin) abita in un appartamento di due stanze, già vecchio di anni, in via di Monteverde: gli è stato chiesto un aumento a 30 mila lire, spese per il riscaldamento e l'acqua potabile escluse. Da A.S. (operai edile, con un salario massimo di 70 mila lire), per un seminterrato di due stanze in via Francesco Amici, senza impianti di riscaldamento, si pretendono ora 28 mila lire di affitto, senza contare la spesa per l'acqua. Lo stesso dei singoli casi potrebbe essere lunghissimo: E.V. (via Roberto Malatesta, quartiere Prenestino) da 25 a 28 mila lire; P.R. (via Equisita, rione Esquilino) da 26 a 31.500 lire; M.E. (via Fidene, presso San Giovanni in Laterano) da 22 a 30 mila lire; A.M. (via Lago di Lesina, quartiere Salario) da 14 a 19 mila lire per una sola vecchia stanza di un palazzo dello I.N.A.I.L. A.S. (via dei Sallentini, quartiere di San Lorenzo) aumento di 5 mila lire per un vecchio appartamento...

Gli aumenti oscillano, in media, dai quindici ai 30-35 per cento. Alcune società proprietarie di interi isolati, hanno dato l'esempio ai padroni di due o tre soli appartamenti. E' il caso, ad Ostia, dell'immobiliare Tirrena. L'INPDAL, l'istituto dominato dal ministro Togni che ha costruito alcuni fitti nuclei di case a Cinecittà, ha portato i fitti, nel breve giro di cinque anni, da 18.500 a 24.500 lire per una casa di 40-45 m².

Anche a Firenze si sta sviluppando una nuova offensiva dei proprietari di case, i quali, in questo ultimo arco di tempo, hanno proceduto ad un ulteriore aumento dei canoni di affitto. Tale aumento, che supera il 20-25 per cento, è stato raggiunto gli affittuari, che nella città non è stato più costruito un alloggio — ha suscitato allarme e risentite reazioni nella cittadinanza, tant'è vero che la situazione va esasperandosi sempre più. Un primo successo è stato raggiunto dagli abitanti delle case popolari i quali hanno costretto il presidente dell'Istituto autonomo a annullare il provvedimento preso in precedenza, con il quale si aumentavano — seguendo le norme della proprietà privata del suolo — i canoni di affitto anche del 400 per cento. La situazione, come si può vedere da questi casi assai indicativi, è tesa e grave, ed esige una rapida soluzione.

## MILANO: sciopero per i fitti?

A Milano, quest'anno, gli sfratti si sono susseguiti con una media di mille ogni mese. Una data assai temuta è ora quella del 29 settembre, che con la scadenza di molti contratti di affitto potrebbe toccare altri sfratti e altri aumenti dei fitti. Una grossa società immobiliare, la S.P.I., proprietaria di un gruppo di fabbricati della Montecatini, ha chiesto in questi giorni ai suoi inquilini un « aggiornamento » dei canoni di affitto che si aggira sui 30 per cento.

Un forte impegno contro l'aumento degli affitti è in atto da parte dei sindacati. Domani pomeriggio il Comitato esecutivo della Camera del Lavoro affronterà l'argomento per decidere quale azione avvorranno per le prossime settimane le organizzazioni dei lavoratori contro il pericolo di nuove decurazioni dei salari. Il segretario della C.d.L. Bonacini, ha dichiarato intanto — che è andato maturando tra tutti i lavoratori — il convincimento che è ormai necessario far sentire minacciosa la protesta contro le speculazioni immobiliari per evitare una legislazione moderna ed efficace su tale complessa materia: una legislazione che sottraggia il bisogno elementare dell'abitazione alla rapina e al ricatto della proprietà immobiliare.

## FIRENZE: aumenti del 20-30%

marito e moglie — di vedere avviare alla Neuro. Nei quartieri « eleganti » sono state raggiunte cifre vertiginose, impensabili solo qualche anno fa. Per un appartamento di tre stanze con tripli servizi, all'E.U.R., sono state chieste 65 mila lire, con l'aria di voler fare un favore: era l'ultimo rimasto nel palazzo e non si poteva imporre un contratto più gravoso dei precedenti. Nell'edificio costruito a fianco della stessa società ma in un secondo tempo, per un appartamento delle stesse dimensioni, identico in tutto, il canone richiesto è di ottantaquattramila lire. I nuovi appartamenti nella zona a cavallo di viale della Regina vengono venduti a quattro milioni e mezzo: in via Gorizia, un appartamento di cinque stanze con doppi servizi, per 17.500 lire a mese, in due anni, mentre due anni fa poteva raggiungere, al massimo, le 800 mila lire. In questa zona, è chiaro, i fitti di 20-25 mila lire al mese, che pur tuttavia nascondono il prezzo occulto dei servizi di trasporto per il centro, deficenti e lenti, diventeranno ben presto un sogno.

Come fermare la spirale che ha soffocato gli inquilini meno abbienti e sta costringendo nelle baracche e nelle combatizioni alevine a sfrattare almeno centomila famiglie romane? Si tratta — è evidente — di un problema che impone precise scelte politiche: una nuova legge urbanistica, l'applicazione larga e tempestiva della famosa legge 167 per l'edilizia economica e popolare che così tanti ostacoli sta incontrando da parte della destra più o meno mascherata: la corsa degli affitti.

E' dai prezzi delle aree che hanno preso l'avvio gli aumenti più forti del boom galoppatore di questi ultimi anni. E soprattutto degli ultimi mesi, che secondo Malagodi avrebbero dovuto segnare la rovina della proprietà edilizia e fondiaria. Più si è gridato allo scandalo e si è gettato l'allarme contro le « minacce » dello schema di legge urbanistica presentato da Sullo e insabbiato dalla DC, più si è tuonato contro la legge 167 per l'edilizia popolare, e più è arrivato il momento dei buoni affari. I timori diffusi sull'avvenire, hanno spinto molti risparmiatori a comprare subito. Alcuni terreni dei principi Aldobrandini, che soltanto tre anni fa costavano dalle 4 alle 5 mila lire al metro quadrato, sono saliti a 15-30 mila lire. Nella zona della Farnesina, alle spalle della sede del Ministero degli esteri, le aree quasi colpo di colpo, hanno toccato le 80 mila lire al metro quadrato. L'incidenza dell'area sul resto delle case, che nelle zone periferiche di espansione si aggiornano sulla 200 mila lire a anno, è giunta ora fino alle 300-320 mila lire. Le conseguenze sui prez-

Candiano Falaschi

La crisi del porto di Ancona

# Incapace lo scalo a contenere l'aumentato traffico marittimo

Anche il cantiere in gravi condizioni — Le colpe del Comune

Dalla nostra redazione

ANCONA, 31. Ancora una volta il Cantiere Navale ed il Porto di Ancona sono al centro della attenzione dell'opinione pubblica suscitando una generale apprensione. Al cantiere si prospetta come ormai ben si sa, la mancanza di lavoro; le condizioni del porto (banchine, fondali, attrezzature, ecc.) peggiorano di giorno in giorno. Sono anni che i comunisti (che tali problemi hanno messo a fuoco come nella recente Conferenza del mare ad Ancona), si battono per una politica marinara che nell'ambito di una programmazione economica generale, affronti e risolva i problemi della cantieristica, dei porti, della flotta mercantile, della pesca, in una visione organica ed unitaria.

I vari governi dc, invece, hanno sempre risposto con una politica fatta di palliativi, con soluzioni del tutto parziali, temporanee e settoriali, spesso con il metodo del sottogoverno.

Il cantiere di Ancona è uno di quelli che maggiormente risentono di questa carenza politica con la mancanza di « commesse ». Uno dei problemi fondamentali strettamente collegato alla crisi navalmeccanica è quello della salvaguardia della mano di opera specializzata, per arrestare la fuga in atto verso lavori più remunerativi e sicuri.

Il CNR di Ancona ha inoltre urgente bisogno di avere a disposizione un bacino di carenaggio ed un'altra banchina allestimento, in quanto quella attualmente in sua dotazione appare del tutto non funzionale. Qui entra in discussione la crisi del complesso portuale di Ancona, che coincidendo con quella del cantiere dimostra ancora una volta la incapacità dello scalo a contenere l'aumentato traffico portuale.

Di questi giorni la notizia che un noto industriale della zona costruita sulla banchina contrassegnata col n. 22 una teoria di 20 silos per cereali, nei quali si prevede che saranno scaricate mensilmente circa 50.000 tonnellate di cereali. Come è facilmente deducibile quindi la « 22 », pur rimanendo operante con i suoi impianti di sollevamento (i silos saranno costruiti a circa 30 metri dal pelo di banchina) sarà quasi in continuazione occupata da « carri » per lo scarico dei cereali destinati ai silos. Così il porto anconetano avrà a disposizione soltanto cinque banchine, il che contribuirà sensibilmente, se non si prenderanno dei seri provvedimenti, a fare decadere il complesso portuale marchigiano a ruoli di « spalla » di quelli vicini, non ultimo di quello artificiale di Ravenna.

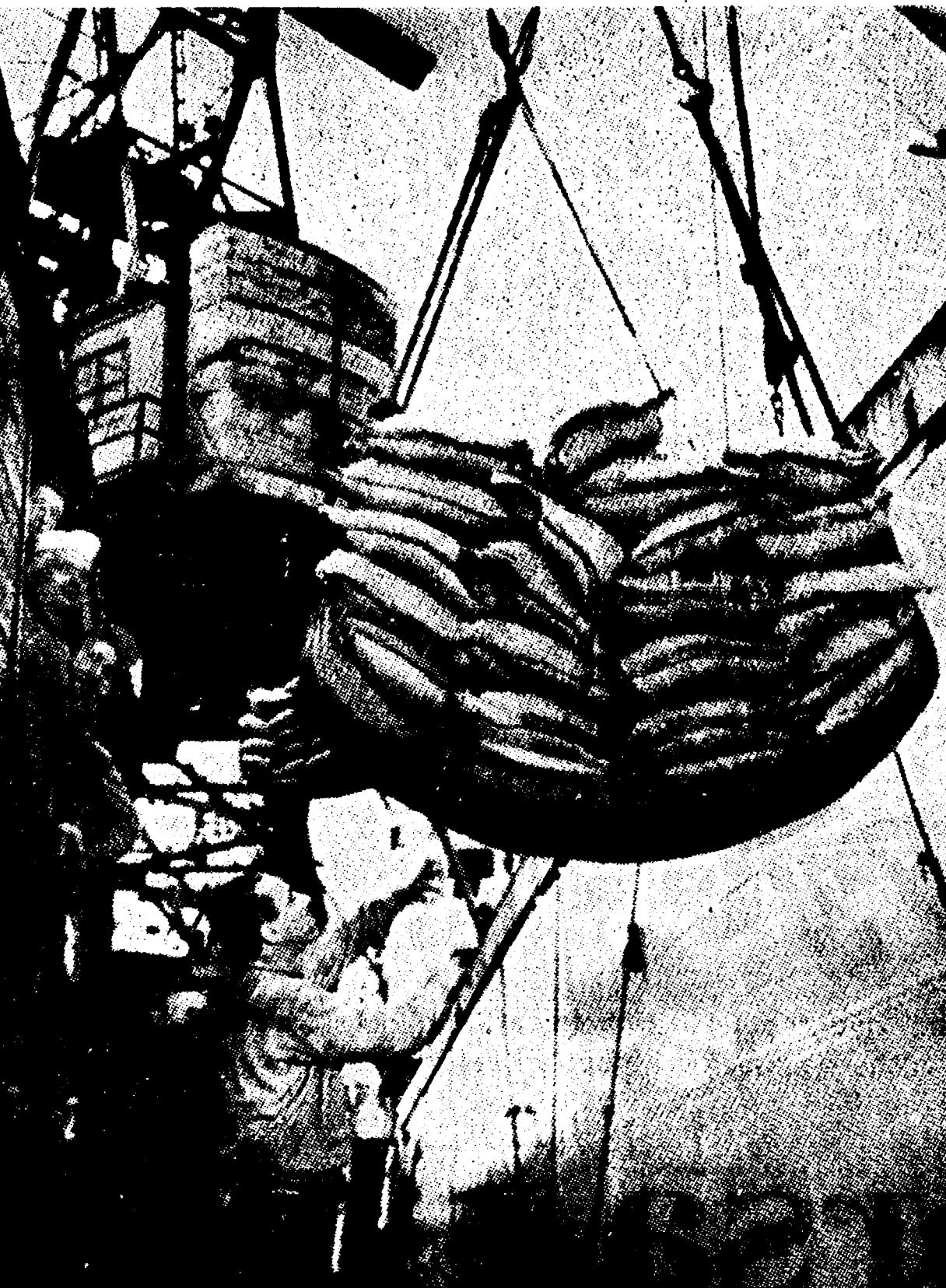
Comunque ancora non è una situazione irrimediabile. E sono proprio le concrete possibilità che il nostro porto ha di salvezza e soprattutto le gravi colpe degli organi competenti. Molti utilizzabili per gli speroni rocciosi che ne riducono notevolmente i fondali, banchine assegnate alla Marina Militare, attracchi pericolanti ecc., sono la conseguenza dell'irresponsabile abbandono da parte del governo. Non meno gravi le colpe degli enti locali — ed in particolare del Comune — del tutto inerti dinanzi alle molteplici quelli d'allarme.

Per superare la crisi del Cantiere, ad esempio, non basta qualche commessa immediata (la solita « politica della morfina, come l'ha definita un manifesto della Federazione del PCI), ma è necessario imporre un cambiamento di rotta alla politica governativa e padronale. Si tratta di attuare un piano organico di ammodernamento e di maggior efficienza tecnica ed organizzativa della cantieristica italiana, una politica che preveda anche consistenti miglioramenti salariali dei lavoratori dei cantieri.

Scelte politiche precise occorrono anche per la soluzione della crisi portuale. Ed è nel quadro del Piano Nazionale dei Porti, chiesto dal nostro Partito, che va posta la esigenza della realizzazione di quel progetto ritenuto l'ancora di salvezza del porto di Ancona. « Il Progetto Ferro », il quale dopo l'approvazione della Commissione dei piani regolatori portuali e quella del Consiglio Superiore dei LL.PP. (svvenuta due anni or sono) attende ancora il finanziamento.

Ancona chiede l'immediato finanziamento del progetto Ferro, per l'ampliamento del porto; la urgente esecuzione di opere indifendibili (demolizione degli speroni sui fondali, consolidamento delle banchine, smilitarizzazione di alcuni molti).

Antonio Presepi



Un gruppo di portuali anconetani

Orvieto

## Concluso il convegno per la localizzazione industriale

Nostro servizio

ORVIETO, 31. — Si è tenuto stamane al Teatro Mancinelli di Orvieto un convegno per la localizzazione industriale. Il convegno promosso dalla Camera di Commercio, si è giovanile della presenza dei sindaci della zona orvietana, dei parlamentari umbri, del prefetto, del presidente della Provincia, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e politiche e di operatori economici. Alla relazione del commendator Gariero, presidente della Camera di Commercio, svolta sul filone e all'ombra delle tesi di quell'ala destra democristiana, che vuole ostacolare un ampio e democratico dibattito che abbia il proprio centro nelle assemblee elettive e negli organismi rappresentativi, ha fatto seguito un positivo dibattito, che ha segnato i temi nodali dell'economia orvietana e più in generale quelli del comprensorio Orvieto-Amelia. Il sindaco di Orvieto Torroni ha affermato che, occorrendo un radicale rinnovamento delle strutture economiche della zona, è necessario che il piano divenga operativo immediatamente. Torroni è stato il primo che, nel convegno, ha spazzato la linea di linea di linea della Camera di Commercio, presentando un bilancio concreto della pregevole azione del comune di Orvieto, tesa all'industrializzazione dell'orvietano ed al superamento delle vecchie barattorie agrarie.

Dopo l'intervento del senatore d.c. Romolo Tiberi e del professor Stella, ha preso la parola il compagno on. Alberto Guidi che affrontando nel merito il problema dell'industrializzazione ha rilevato come esista l'esigenza di un concreto impegno delle industrie a partecipazione statale, così come stabilito nell'ordine del giorno parlamentare a favore dell'Umbria. In questo quadro si impone un ampio movimento (che del resto si è creato in Umbria fra tutte le forze politiche) per il riscatto degli impianti elettrici della Terni — siano reinvestiti nella nostra regione. Guidi ha criticato il ritardo che sempre più avverte non soltanto per rendere operativo il piano, ma per attuare i dieci punti che il Parlamento decise a favore dell'Umbria nel febbraio 1960. Ci si deve occupare — ha aggiunto Guidi — di una serie di strumenti che possono dare attuazione alla programmazione economica e soprattutto della regione, così come viene riconosciuto dal piano stesso. Circa l'industrializzazione dell'orvietano l'on. Guidi, condividendo le tesi esposte dal professor Stella, ha ribadito l'esigenza di promuovere una riforma agraria che ha un nesso profondo e inscindibile con ogni tipo di sviluppo industriale specie qui nell'orvietano.

Il dottor Sergio Ercini, dirigente del comitato di zona della Democrazia cristiana, e l'on. Micheli hanno concluso il convegno, selezionando la nuova tesi di linea, e sotto- lineando l'incapacità governativa di risolvere i problemi economico-sociali in mancanza di una pianificazione regionale. Micheli, ribadendo la validità dell'intero piano, ha affermato che occorre promuovere un ampio dibattito in tutta la regione per affrontare subito la battaglia in Parlamento sulle rivendicazioni di zona.

Alberto Provantini

SASSARI

## Da due mesi paralizzata l'attività della giunta

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 31. — Da oltre due mesi l'attività dell'Amministrazione comunale è paralizzata a causa dei dissidi di tipo cannibalesco scoppiati all'interno della Giunta e del gruppo consiliare democristiano. Circa un mese e mezzo fa l'assessore ai Lavori Pubblici Baldri — definito « di sinistra » — ha spiegato i motivi del dissenso con una lettera pubblicata su un giornale locale. Nella lettera l'assessore si presentava dimissionario e accusava la Giunta e il sindaco di avere ostacolato la realizzazione di un piano da lui elaborato per il reperimento di aree per l'edilizia popolare.

Baldri aveva presentato il piano al sindaco e alla Giunta. Il piano è più tardi di scomparso: questa l'accusa rivolta dall'assessore alla giunta.

Alla lettera dell'assessore ha fatto eco un'altra lettera: dell'assessore De Zole, pure lui dimissionario. La discussione del Consiglio comunale sulla blanda dichiarazione del sindaco, si è aperta con un dettagliato intervento del compagno Cherchi che ha messo sotto accusa il sindaco e la Giunta dimostrando ampiamente la totale inadempienza programmatica, l'individualismo esasperato, il particolarismo e il legame che unisce i rappresentanti dell'amministrazione agli speculatori delle aree e agli evasori fiscali. Il consigliere comunista ha pure sottolineato l'atteggiamento del sindaco e della Giunta sul problema delle coste e delle zone turistiche; atteggiamento che favorisce i grossi finanziari locali e forestieri (vedasi Frattamona e Stintino) e che nasce dalla mancanza di ogni piano preciso.

Il dibattito, che ha preso le mosse dalle precise accuse e proposte del gruppo comunista, ha impegnato finora vari oratori e qualche assessore. Le tre sedute di martedì, mercoledì e giovedì scorsi sono state caratterizzate da accuse reciproche tra i vari assessori democristiani e dalle accuse delle opposizioni alla Giunta. I democristiani non si sono tuttavia ancora impegnati nel dibattito, se si escludono le schermaglie di vari assessori: nessuno, infatti, si sente di prendere le difese di una Giunta compromessa.

Il sindaco Ganadu ha sospeso il dibattito e lo ha rinviato a lunedì, per prendere tempo nel tentativo di calmare le acque all'interno del gruppo democristiano, profondamente dilaniato e diviso dagli interessi personali e di gruppo. Tutto fa dunque temere l'insediamento di un commissario alla amministrazione comunale. Solo se si bandisce dal Consiglio l'anticomunismo e se le forze democratiche si uniscono su un programma di risanamento e rinnovamento della città, si può evitare tale pericolo e dare alla città di Sassari una Amministrazione non compromessa e capace

Salvatore Lorelli

## Campagna della stampa

### Manifestazioni a La Spezia e Matera

LA SPEZIA, 31.

Oggi pomeriggio le borgate del golfo di La Spezia vivranno intense ore di passione sportiva: alle ore 17.30 nello specchio d'acqua antistante la passeggiata Costantino Morin sarà disputato il « Palio dell'Unità » una gara remiera organizzata nell'ambito delle manifestazioni del « mese della stampa ».

MATERA, 31. Domenica inizia la festività di Unità. Ecco il programma: 1° settembre, dalle ore 10 alle 12, proiezione continua del film « Russia sotto inchiesta ».

Martedì 3 settembre: Mostra retrospettiva, nei locali della Sezione del partito, dei disegni caricaturali prodotti nei corso dell'ultima campagna elettorale.

Giovedì 5 settembre: proiezione di film documentari sui problemi della città di Matera e sulla lotta dei lavoratori della nostra provincia.

Venerdì 6 settembre: ore 16, presso il campo sportivo, manifestazione sportiva e incontro di calcio per l'assegnazione della seconda « Coppa del Unità ».

Domenica 8 settembre: ore 9, nel cinema Impero, proiezione del film: « Tutti a casa ». Alle ore 15, nel campo sportivo, avranno inizio le gare sportive e giochi popolari cui seguirà, alle ore 18, il pubblico comizio del « compagno Rinaldo Scheda ».

Concluderà la serata un programma di musiche e canzoni, con la partecipazione venerdì della cantante Gloria Cristian.

## Contro gli agrari

### Mobilitati i mezzadri marchigiani

Dalla nostra redazione

ANCONA, 31.

Il comitato regionale marchigiano della Federazione dei sindacati della pubblica amministrazione sulle trattative in corso per la stipulazione dei nuovi contratti provinciali mezzadri ha deciso di promuovere iniziative di lotta per superare gli ostacoli che vengono frapposti ad una favorevole conclusione della vertenza.

In un suo comunicato il comitato regionale ha denunciato alla autorità ed all'opinione pubblica l'ingaggio, assunto dal sindacato Uniti Agroindustri. Infatti, l'organizzazione padronale, sia pur con accenti diversi da provincia a provincia riconobbe l'esigenza di una nuova regolamentazione del lavoro mezzadri. Sul tavolo delle trattative, tuttavia, si è venuto sempre più chiaramente palesando la vera volontà degli agrari di sfiduciare la fase di contrattazione per bloccare la lotta confidando.

Per rintuzzare questo disegno, la organizzazione padronale del Comitato Regionale della Federazione dei sindacati ha sollecitato la mobilitazione della categoria in tutte e quattro le province marchigiane. A questo fine è già in atto nelle campagne una vasta consultazione delle famiglie contadine per concordare le date del comizio delle forme di lotta.

Nel suo comunicato il Comitato Regionale sottolinea l'esigenza di una posizione unitaria delle organizzazioni sindacali per rafforzare il potere contrattuale della categoria aziendale — affirmando il comunicato — rivendicano innanzitutto una riforma delle leggi che regolano le aziende municipalizzate, rafforzandone la funzione pubblica con una effettiva democrazia; contemporaneamente rivendicano una politica organica dei trasporti che trasferisca la gestione privata ad una gestione pubblica democratica, per organizzare una coordinata rete gestita dagli Enti Locali, fra loro consorziati con la estensione su scala regionale. In questo quadro si inserisce la richiesta delle organizzazioni sindacali provinciali per la revoca della concessione alla SITA nella provincia di La Spezia, iniziativa alla quale può essere interessata la FITRAM.

Le organizzazioni sindacali ritengono che coloro i quali sono, in definitiva, i maggiori beneficiari dei trasporti collettivi, e cioè i media e grandi imprenditori nei vari rami dell'industria, del commercio e della proprietà immobiliare, dovranno contribuire alle spese di trasporto dei lavoratori.

Quindi rivendicano dagli imprenditori il versamento di una quota per ogni addetto, per la formazione di un fondo provinciale di gestione in comune degli imprenditori, Enti Locali e lavoratori per il risanamento del bilancio dell'azienda pubblica di trasporto e per renderla meglio adeguata alle crescenti esigenze di un trasporto rapido ed immediato per tutti. Le organizzazioni sindacali ribadiscono, alla fine, la necessità di realizzare nella provincia una conferenza sui trasporti collettivi.

a. p.

## Oggi a Pisa la conferenza triennale sulle patate

PISA, 31.

Domenica si apre a Pisa la seconda conferenza triennale della European Association for Potato Research, l'associazione olandese che ha per scopo lo studio della patata.

La coltivazione delle patate copre, nel mondo, un'area di 25 milioni di Ha. In Italia quasi 400 mila Ha. sono destinati alla coltivazione di questo alimento.

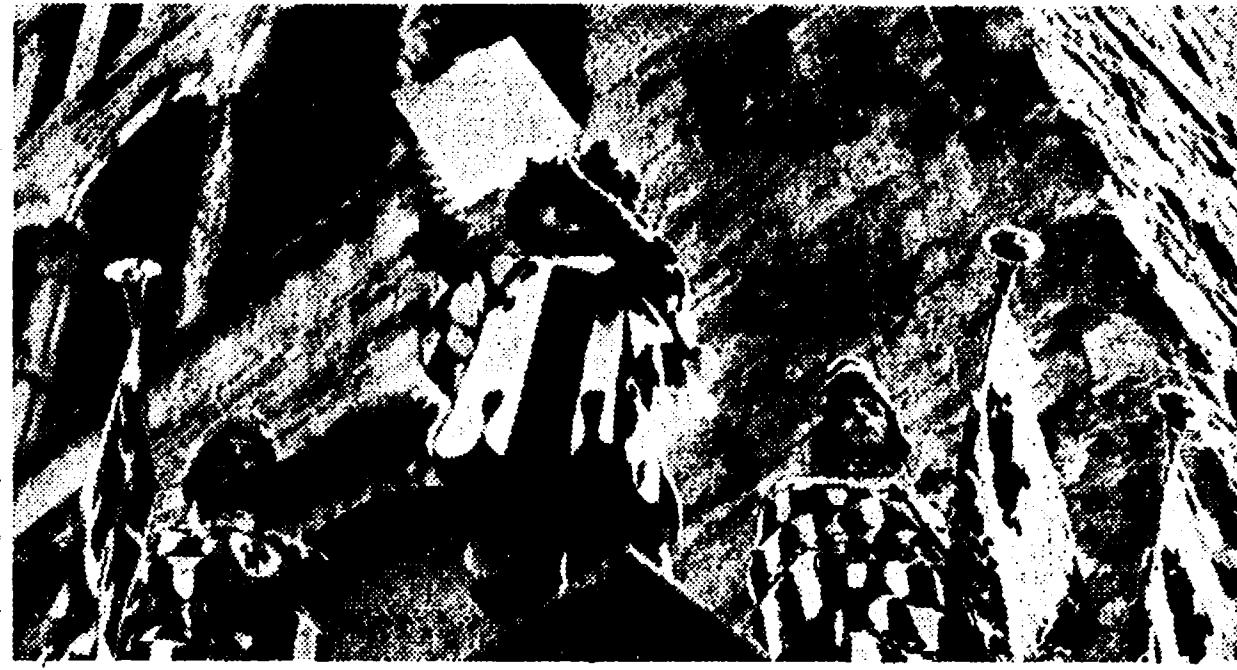
Ben comprendibile i risultati quindi dell'interesse che in questi anni del mondo si va sviluppando attorno al prodotto.

La conferenza, che proseguirà fino al 7 settembre, si svolgerà sotto il patrocinio del Ministero Agricoltura e Foresta.

Ad essa hanno aderito 150 studiosi provenienti dai vari paesi europei ed anche da altri continenti.

## Viva attesa in tutti i « quartieri »

### Oggi ad Arezzo la « Giostra del Saracino »



Tutto è pronto in Piazza Grande e nelle sedi dei Quartieri per la Giostra del Saracino. I « banditori » che ne proclamano l'apertura. Il successo della manifestazione, sia

valli, unici a decidere della vittoria e del prestigio di tutto il Quartiere. Ad essi è affidato il compito di colpire, in corsa, lo scudo del « Saracino », rimasto in sella, cercando di non farsi sfuggire la lancia e di evitare il « flagello ».

Nel quartiere si bade soprattutto ai cavalleri... ed ai cavalli.

SILVER

JAPAN

Sbta Shirasuna

per l'affluenza di pubblico sia per la ricchezza del programma che contorna gli assalti dei cavalleri ai « Saracino » per la conquista della « lancia d'oro », per i quali si è assicurato. Nel quartiere si bade soprattutto ai cavalleri... ed ai cavalli.

Le radio a Transistor ad alta fedeltà hanno un nome SILVER.

SILVER anticipa il futuro.

ATHOS CAMPI

Via F. Baracca, 32

FIRENZE - Tele. 413749

1800 tipi di LAMPADARI dall'antico al moderno, dall'economico al superlusso

Antonio Giuffreda FIRENZE

VIALE ARIOSTO, 3 — TEL. 22.64.41/2

1800 tipi di LAMPADARI dall'antico al moderno, dall'economico al superlusso

Materiale da installazione - Frigoriferi Elettrodomestici - Cucine - Lavavetri DI FRONTE AI MAGAZZINI PARCHEGGIO

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA

Adoperate il SUPER NEO BARRERE P. R. 49 di Parigi

FIRENZE: Via Borgo a Lorenzo 3, telef. 286.002. Ogni giorno 11.30-13.30. Via Giambattista Borghese 12, 13.30-15.30. CARBARA: Lung. 2 set. Dr. Parenti, Banchi di Sopra Siena: Mer. 4 set. Farm. Martini, Via G. Monaco GROSSETO: Giov. 5 set. Studio Medico, Via Roma,